

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

115.

SITZUNG

23 - 6 - 1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 121 :

« Autorizzazione di un limite di impegno di lire 30 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, contenente: "Agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali" »

pag. 3

Disegno di legge n. 122 :

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, concernente: "Provvidenze a favore del settore distributivo" »

pag. 4

Disegno di legge n. 131 :

« Provvidenze per il miglioramento delle strutture aziendali »

pag. 12

Disegno di legge n. 132 :

« Provvidenze a favore delle case di riposo della Regione »

pag. 18

Disegno di legge n. 133 :

« Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1969 e primo provvedimento di variazione al bilancio 1971 »

pag. 41

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 121 :

« Ermächtigung einer Ausgabenbindung von 30 Millionen Lire zur Gewährung von Beiträgen im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 15 vom 27. Februar 1964 betreffend: "Krediterleichterungen für den Bau von Geschäftslagern" »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 122 :

« Bewilligung weiterer Ausgaben für die Gewährung von Beiträgen im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 46 vom 15. November 1968 betreffend: "Förderungsmaßnahmen zugunsten des Güterverteilungssektors" »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 131 :

« Hilfsmaßnahmen für die Verbesserung der Betriebsstrukturen »

Seite 12

Gesetzentwurf Nr. 132 :

« Maßnahmen zugunsten der Altersheimen der Region »

Seite 18

Gesetzentwurf Nr. 133 :

« Verwendung des für das Finanzjahr 1969 festgestellten Haushaltsüberschusses und erste Abänderungsverfügung zum Haushalt 1971 »

Seite 41

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 11.6.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno scusato la loro assenza, per malattia i cons. Crespi e Parolari e, per impegni, Agostini, Gouthier e Steger.

Dovremmo trattare il punto 33 dell'ordine del giorno, però si richiede una maggioranza qualificata che al momento non esiste. Perciò io propongo di passare senz'altro al punto 34 dell'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 121: « Autorizzazione di un limite di impegno di lire 30 milioni per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15, con-

tenente: "Agevolazioni creditizie per la costruzione di magazzini commerciali" ».

La parola all'assessore Angeli per la lettura della relazione della Giunta.

ANGELI (assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta per la lettura della relazione della I. Commissione legislativa industria e commercio.

BETTA (P.R.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Paolazzi per la comunicazione del parere finanziario.

PAOLAZZI (D.C.): La III Commissione ha preso in esame il disegno di legge n. 15 per il parere finanziario, in data 9 giugno 1971 ed ha espresso all'unanimità voto positivo.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno.

La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Per la concessione di contributi a sensi della legge regionale 27 febbraio 1964, n. 15 e successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1971, un limite d'impegno di lire 30 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 30 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1982.

Alla copertura dell'onere di lire 30 milioni, a carico dell'esercizio 1971, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Sul limite d'impegno di cui al precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

— *a favore della Provincia di Trento*

lire 15 milioni

— *a favore della Provincia di Bolzano*

lire 15 milioni.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione.

Votanti 27

25 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Punto 35 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 122: « Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, concernente: "Provvidenze a favore del settore distributivo" ».*

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

ANGELI (assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta per la lettura della relazione della I Commissione legislativa industria e commercio.

BETTA (P.R.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, io ho visto questo disegno di legge che tratta del rifinanziamento della legge 46. Ebbene, dico subito che noi siamo d'accordo con questo disegno di legge, perché riteniamo che la legge originaria, la legge qui rifinanziata sia una legge valida; valida perché tiene in considerazione soprattutto queste piccole imprese distributrici nei vari settori, i settori merceologici più disparati, e tende a far sì

che queste possano adeguarsi alle esigenze sempre crescenti che derivano dall'andamento generale del nostro sistema economico. Sono delle piccole imprese che hanno bisogno sia del contributo, come anche proprio dell'incentivo per migliorare la loro attrezzatura, per migliorare i loro negozi, per far sì che diventino aziende valide. E perciò vediamo di buon occhio questa incentivazione che vien data dalla Regione. Però c'è anche da tenere presente, se così vogliamo dire, una specie di contrasto che esiste nella legge stessa, e dato dal fatto che di essa possono usufruire sia le piccole imprese, i piccoli negozi, come anche le grandi ditte che aprono nuovi negozi o che modificano o amplino i loro punti di vendita. Si tratta di una contraddizione, per cui non possiamo dire che favorisce solo le piccole imprese, i piccoli negozi, ma favorisce anche le grandi ditte, per le quali forse questo grande contributo, che è un contributo minimo, non servirebbe, così come non serve l'incentivo, in quanto sono ditte che hanno la possibilità di fare i loro negozi, i loro punti di vendita, anche senza l'incentivazione da parte della Regione. Comunque, poiché la gamma delle imprese, delle ditte che hanno diritto di chiedere e di ottenere questo contributo è quanto mai varia e va dalle più piccole alle più grandi, fare una differenziazione penso che sia pressoché impossibile. Perciò io ritengo che anche la legge, così come è messa, sia valida, e noi perciò siamo d'accordo con essa. Vorrei sentire un po' dall'assessore un qualcosa circa il fabbisogno. Qua è detto esplicitamente che con questo stanziamento si coprono le necessità attuali, però non è abbastanza questo, in quanto dal momento stesso che uscirà la legge ci saranno nuove domande e nuove esigenze che verranno a crearsi, nuovi richiedenti. Non so quindi se questo stanziamento sia suf-

ficiente per far fronte anche a queste nuove esigenze o se è sufficiente solo per quelle che esistono finora.

Io vorrei qui chiudere il mio discorso anche facendo una raccomandazione, cioè una raccomandazione nella gestione di questa legge, ossia la possibilità di scelta che ha la Giunta nel concedere questi contributi. Essa deve operare in senso oculato, in maniera da dare il contributo a quelle piccole aziende che effettivamente e realmente migliorano, oltre che dal punto di vista estetico, anche dal punto di vista strutturale della stessa azienda, in maniera che non si finisca col dare il piccolo contributo perché venga fatta una piccola miglioria in un locale, che resterà sempre piccolo e sempre inadattato, ma si concedano i contributi e questa incentivazione a quelle aziende che effettivamente progrediscono, che si adeguano veramente ai tempi e alle necessità.

Ecco, questa è una raccomandazione che rivolgo qui e che riguarda comunque la fase di applicazione della stessa legge. Per il resto, come in linea di principio, come ho detto prima, noi siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Sì, anch'io devo esprimere parere favorevole a codesta legge, già espresso del resto anche in Commissione, perché mi pare che il rifinanziamento della 46, che ha ottenuto dei buoni risultati, sia una cosa logica e sia una cosa produttiva. Non so (anch'io mi associo a quanto detto dal cons. Sembenotti) se questi fondi stanziati siano sufficienti; cioè evidentemente penso anch'io che sufficienti non siano. Saranno sufficienti per lo meno a sanare le domande presentate finora. Quindi mi auguro che anche per il fu-

turo questa legge possa essere rifinanziata ulteriormente, in modo da dare la possibilità a tutti, anche a quelli che fino a questo momento non avevano pensato o non erano pronti per proporre le proprie domande di ammodernamento, di ampliamento dei loro negozi commerciali, a usufruire delle provvidenze previste da un rifinanziamento della legge stessa. Quindi dal momento che sulla legge in sè non ho niente da dire, vorrei però aggiungere un paio di considerazioni, ed esattamente queste: mi sembra che la 46 abbia avuto sì un felice esito, però mitigato dalla velocità di intervento. Ora io so benissimo che nel frattempo c'è stato un cambio di assessore, che alcune pratiche erano state bloccate dalla Corte dei conti, perché non risultavano proprio perfette nella loro presentazione e accettazione, e quindi mi auguro che con l'esperienza passata, per il futuro si possa appunto ovviare a queste remore, remore che sono importantissime, nocive, naturalmente, per gli operatori commerciali, in quanto che la maggior parte di questi è formata da piccole aziende commerciali, che deve prevedere questo ampliamento, questo ammodernamento, con dei sacrifici notevolissimi, cioè con assunzione di mutui, con immissione di proprio denaro, sia pure in minima parte, ecc. che naturalmente costano e che devono essere rimborsati, sia come capitale, sia come interesse, perché evidentemente gli artigiani, industriali, ecc., che hanno lavorato all'ammodernamento o all'ampliamento di queste aziende, vogliono essere pagati. Quindi il sapere che si ottiene il contributo, ma il vederlo rimandato di un anno o di due anni o di un anno e mezzo, ecc. è una remora piuttosto pesante per chi deve naturalmente usufruire di queste provvidenze. Una seconda considerazione e quindi diciamo una preghiera per il signor assessore, è questa: mi pare che le

domande prima di venire accettate, abbiano bisogno di un controllo, di un controllo in loco, cioè di un sopralluogo, prima dell'accoglimento della domanda, e un ulteriore sopralluogo dopo, cioè prima di liquidare. Ora i due sopralluoghi sono giustissimi, perché non si può buttare dei soldi, così semplicemente, senza controllare, che effettivamente corrisponda al vero, ciò che è contenuto nella domanda e quello che è contenuto nel progetto. Mi pare però che questo sopralluogo, questo controllo, venga eseguito da un solo funzionario dell'assessorato, e quindi evidentemente sul numero notevole di 297 pratiche, ecc., siccome queste domande vengono presentate un po' da tutti i luoghi della provincia, da tutte le valli anche periferiche, ecc., è evidente che questo disgraziato di funzionario deve correre da una parte all'altra della provincia e non può fare più di 2-3 controlli al giorno, penso, questa è un'interpretazione mia, non so se sia vera o meno. Quindi io pregherei il signor assessore, di vedere se è possibile che almeno nel periodo di istruzione e poi nel periodo di verifica dei lavori eseguiti, questo servizio venga potenziato e i funzionari che si interessano di questi sopralluoghi, possano essere più di uno e possano sveltire e snellire l'iter della legge, che per il resto, come torno a ripetere, per conto mio va bene e si è dimostrato favorevole anche nel passato. Quindi, senza dovermi poi pronunciare anche in dichiarazione di voto, dirò subito che darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge, però avendo piacere di sentire dal signor assessore una risposta a questi due problemi che ho sollevato. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vettori.

VETTORI (D.C.): Intervengo brevemente Signor Presidente, in quanto mi pare che su questo disegno di legge i colleghi che mi hanno preceduto siano stati sostanzialmente favorevoli, in tutti i settori del Consiglio.

La stessa relazione al disegno di legge mette in evidenza quelle che sono le condizioni per le quali si intende intervenire; in parte a sanatoria di legittime aspirazioni e comunque di programmi e di progetti fatti in precedenza proprio in attesa di queste provvidenze regionali.

Ci troviamo ad intervenire in un settore abbastanza delicato: quello del commercio.

In un periodo in cui la stessa figura dell'imprenditore mi pare sia in parte contestata dai sociologi, osserviamo ai livelli anche più modesti un fiorire di iniziative ed un certo impegno di talune famiglie, specialmente in periferia, al mantenimento e miglioramento delle strutture del settore distributivo.

Lo sviluppo e l'adeguamento di queste strutture riflette aspetti di natura economica e sociale; ma non va sottovalutato anche un aspetto di natura psicologica.

Nella nostra Regione, è noto, abbiamo un'estrema polverizzazione nel settore distributivo; anche se possiamo registrare una specie di contraddizione quando si osserva che il Trentino-Alto Adige risulta al primo posto nella graduatoria nazionale come densità di supermercati, cioè come rapporto tra numero di supermercati ed abitanti.

L'apparente contraddizione mette invece in luce che coloro che operano nel settore già da tempo si sono messi sulla strada di un adeguamento delle strutture dei loro esercizi.

L'adeguamento ha avuto probabilmente uno stimolo dal lato turistico, per lo meno per certe zone della periferia.

A questo punto mi pare di poter introdurre il discorso che, indipendentemente dalle valutazioni di ordine squisitamente tecnico e di ordine dimensionale, al di là di quella che può essere una valutazione dell'opportunità di incentivare ed anche del modo, della misura, della incisività con la quale il contributo regionale può intervenire nel processo di evoluzione e di miglioramento del settore distributivo, si deve invece tener presente quella che è l'aspettativa di una ordinata politica del settore.

Perché ci sono molte piccole aziende che si pongono il problema dell'esigenza dell'adeguamento, ma hanno anche bisogno di una certa cornice in cui muovere delle relazioni, in cui sapere con ragionevole certezza qual è il loro avvenire, qual è il loro domani.

In questa sede noi rispondiamo, in termini di politica commerciale, con questo pur modesto incentivo alle esigenze: in primo luogo di razionalizzare comunque le strutture, in secondo luogo di sostenere segnatamente in periferia certe dimensioni, in termini di singole unità aziendali, giustificate in relazione a stagioni turistiche invernali ed estive.

Ecco quindi che quanto viene proposto col disegno di legge mi sembra meriti e la nostra attenzione e il nostro voto favorevole, in ordine a quella che possiamo chiamare una politica del settore. Nel nostro caso è una politica di incentivazione, anche se non determinante, nel senso che non è il contributo che spinge all'iniziativa ma solo la favorisce.

Noi proponiamo un incentivo, che è di appoggio ad una politica generale di aggiornamento di questo settore, che mette gli operatori del settore in condizioni di dire che l'ente pubblico riconosce la validità del servizio da essi esplicato e dà loro degli orientamenti

circa le dimensioni e l'aspetto organizzativo; c'è un aspetto programmatico, anche se a breve termine, in un periodo in cui i diversi settori e le relative strutture si devono continuamente adeguare a nuove realtà.

Io non mi dilungo sulle cifre, sul numero delle aziende da poter ammettere a contributo e nemmeno sulla ripartizione territoriale dello stanziamento, sulla necessità di riaprire termini per nuove domande o di chiuderli. Desidero solo che si operi su una valutazione di fondo: interveniamo col rifinanziamento di una legge, ma confermando in pieno la sua validità in termini programmatici, nel senso di sentire la necessità di adeguare le strutture esistenti, ma anche di avere un certo indirizzo di intervento attraverso l'utilizzazione del pregevole studio e degli utili-parametri ormai codificati dalle associazioni di categoria e recepiti dalle commissioni, in modo che non si ricorra ad interventi caso per caso ma che negli interventi si abbia una visione organica di quello che è l'assetto territoriale delle due province e di conseguenza anche delle necessità o opportunità di ampliamento degli esercizi commerciali in ordine all'adeguamento del settore distributivo strettamente inteso e in funzione anche di un servizio turistico.

Concludo dichiarandomi d'accordo su quanto viene proposto dal disegno di legge, proprio per i motivi che ho tentato di illustrare, al di là di una valutazione strettamente tecnica dello stanziamento proposto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Nur wenige Worte zu diesem Gesetzesentwurf, um zum Ausdruck zu bringen, daß mit

diesem nur jene Gesuche berücksichtigt werden können, die auf den vorhergehenden Gesetzen eingereicht worden sind. Es handelt sich somit um ein etwas eigenartiges Gesetz, um ein Gesetz, das wirklich nur eine Sanierung darstellt und mit welchem keine neuen Gesuche berücksichtigt werden können. Es wird überhaupt kein Termin eröffnet. Wir müssen in diesem Zusammenhang auch feststellen, daß durch diese Sanierungsmaßnahme die Provinz Trient bedeutend mehr profitieren wird als die Provinz Bozen. Ich möchte hier nicht die Gründe darlegen, warum die Fraktion der Südtiroler Volkspartei mit dieser Sanierungsmaßnahme sich trotzdem einverstanden erklärt hat. Es würde zu weit führen. Ich möchte nur den Regionalausschuß in diesem Zusammenhang daran erinnern, daß wir bei einer Gesetzesmaßnahme, die hoffentlich noch vor den Sommerferien zur Verabschiedung gelangen wird, verlangen werden, daß ein gewisser Ausgleich geschaffen wird. Es soll ja in nächster Zeit ein Gesetz hier im Regionalrat verabschiedet werden, das Zinsenzuschüsse und Verlustbeiträge vorsieht für diejenigen Gesellschaften, welche Aufzugsanlagen erstellen. Bei Verabschiedung des Gesetzesentwurfes bezüglich der Aufzugsanlagen werden wir uns erlauben den Vorschlag zu machen, daß mehr Mittel für die Provinz Bozen ausgeworfen werden im Vergleich zur Provinz Trient. Wir können das auch jetzt schon sehr gut damit begründen, daß bedeutend mehr Gesuche in der Provinz Bozen beim zuständigen Assessorat eingereicht worden sind, als es in Trient der Fall ist.

Das wollte ich nur anlässlich der Verabschiedung dieses Gesetzesentwurfes sagen, nämlich, daß wir uns einverstanden erklären mit dieser Sanierungsmaßnahme, aber daß wir in nächster Zeit verlangen werden, im Ausgleichswege auf einem anderen Gesetz mehr Mittel

für die Belange der Provinz Bozen zur Verfügung gestellt zu bekommen.

(Signor Presidente! Solo poche parole per rilevare come con questo disegno di legge possano venire prese in considerazione unicamente le istanze già presentate in relazione alla precedente legge, per cui si tratta in effetti soltanto di una misura sanatoria; in merito, non viene infatti neppure fissato un termine. Al riguardo va altresì constatato che di tale provvedimento potrà fruire in forma assai più rilevante la provincia di Trento. Non starò qui ad enumerare i motivi per i quali, ciò malgrado, il gruppo della S.V.P. si dichiara favorevole a questa misura sanatoria, perché si finirebbe troppo lontano. Desidero, per il momento, solo far memoria alla Giunta regionale come, relativamente ad un altro provvedimento legislativo che si spera possa venire approvato ancor prima dell'inizio delle ferie estive, noi si intenda chiedere alla Giunta regionale di procedere, in merito, con una certa perequazione. Si tratta, per la precisione, di una legge che prevede contributi in conto interessi, e sovvenzioni per gli impianti a fune, a proposito della quale ci permetteremo, al momento opportuno, di proporre per la provincia di Bolzano uno stanziamento superiore rispetto a quello di Trento. Ciò può essere fin da adesso validamente motivato dal fatto che in provincia di Bolzano sono state inoltrate al competente Assessorato un numero di istanze assai più rilevante che non a Trento.

Ricapitolando, noi ci dichiariamo dunque d'accordo sulla anzicennata misura sanatoria, riservandoci però di chiedere prossimamente, in relazione ad un'altra legge, che, in via perequativa, venga messo a disposizione della provincia di Bolzano un importo realmente adeguato alle esigenze.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (Assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, ringrazio anzi tutto i colleghi che sono intervenuti positivamente su questo disegno di legge, anche se qualche riserva è stata sollevata. Vorrei innanzi tutto sottolineare nuovamente come questa legge n. 46, rifinanziata poi con la legge n. 29 abbia potuto efficacemente portare vantaggio a numerose imprese commerciali, ma vorrei sottolineare anche il fatto che ha portato vantaggio anche a parecchie imprese che operano nel settore del turismo, in un momento in cui questo settore non aveva forse leggi adeguate a livello almeno regionale per intervenire a vantaggio di questo mondo che ovviamente è uno dei mondi economici più interessanti per la nostra economia regionale. E' vero che questo disegno di legge non prevede l'accoglimento di ulteriori domande, ma la Giunta ritiene opportuno fare in questo momento, non diciamo tanto una sanatoria, ma prendere in considerazione le numerose domande attualmente giacenti presso gli uffici competenti, ammontanti a n. 501. Riteniamo, anche interpretando la volontà del Consiglio regionale, che nella approvazione del disegno di legge n. 29 aveva chiesto la priorità di intervento sulle domande precedentemente presentate, che, ripeto, abbiamo visto essere in numero considerevole, che si possa in futuro prendere in considerazione il settore, in collegamento anche con le categorie interessate, di modo che si possa forse adeguare meglio la legge a quelle che saranno le nuove esigenze che nasceranno certamente dopo che la legge nazionale sulle licenze commerciali, attualmente in approvazione, entrerà in vigore. Per cui dico che non è che con questo

si voglia chiudere gli interventi per il settore commerciale, ma riteniamo opportuno poter soddisfare quasi al completo le domande già giacenti, e posso anche assicurare che sicuramente tutte le domande presentate in provincia di Bolzano verranno accolte, così come speriamo anche, secondo i dati che abbiamo, di poter accogliere quelle della provincia di Trento, anche se forse con un contributo che potrà essere differenziato, seppure minimamente.

Il Consigliere Sembenotti ha sollevato una osservazione circa il fatto che la legge vuole favorire più o meno le imprese piccole o di una notevole importanza; vorrei al proposito sottolineare che ci sono due Commissioni provinciali che prendono in considerazione tutte le domande, dopo che noi abbiamo istruito le medesime, attraverso i nostri uffici. Per cui se non si ritiene opportuno accogliere qualche finanziamento, è proprio in sede di questa Commissione che se ne discuterà e si approfondirà ed eventualmente si metterà in disparte qualche domanda che non si ritenesse opportuno finanziare, perché il finanziamento è rivolto soprattutto alle piccole aziende commerciali, così come anche alle aziende commerciali che soprattutto in questo momento non facile del settore, intendano cooperativizzarsi per riuscire in questo modo ad avere maggiori vantaggi e avere più garanzia per sopportare il difficile momento in cui insediamenti commerciali a un livello superiore a quello delle piccole borgate o delle piccole vallate, potessero venire. E' anche vero che non è stato facile nei tempi passati accelerare in modo considerevole l'iter di questa legge; qui però dobbiamo anche tener presente come spesso molte domande sono presentate con dei progetti di massima che poi vengono, nel momento in cui si attua il progetto stesso, modificati in gran parte, e spesso volte abbiamo dovuto rifar fare i progetti, ri-

vedere tutta la pratica, proprio perché nel momento in cui negozi già di una certa attività venivano rifatti, si trovava che nel momento in cui si operava, si doveva modificare il preventivo e il progetto prima presentato. Questo ha comportato dei ritardi di tempo, anche perché poi, e l'ho già precisato nel rifinanziamento che abbiamo fatto con la legge n. 29, c'erano state delle interpretazioni non chiare fra la Corte dei Conti e l'assessorato stesso. In questo momento però possiamo dire che le cose procedono in modo sollecito avendo potenziato il settore dei tecnici che collaboreranno per riuscire quanto prima a portare a termine le possibilità di conoscere esattamente se le domande rispondono a quanto è stato previsto dalla legge. Con questo voglio dire e riconfermare che non si vuole qui chiudere un discorso sul commercio, discorso che rimane sempre aperto come per gli altri settori, però riteniamo che debbano innanzitutto essere accolte domande di questo tipo presentate sul modello di questa legge, che ha avuto i suoi vantaggi e che potrà forse esser rivista in futuro per potenziare ulteriormente il settore, magari differenziandosi da quello turistico, anche se potremo studiare un modo di intervento che possa mettere assieme tutta la parte turistica o gran parte di questa con la parte commerciale. Questo è un punto che dovrebbe essere rivisto nella legge qualora sentissimo la necessità di intervenire di fronte a richieste nuove o di fronte alle esigenze soprattutto delle categorie interessate.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Per la concessione di contributi previsti dalla Legge regionale 15 novembre 1968, numero 46, e sue successive modificazioni ed integrazioni, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1971, l'ulteriore limite di impegno di Lire 120 milioni.

Sul predetto limite di impegno è disposta la destinazione di Lire 20 milioni ai fini di cui alla lettera a) e di Lire 100 milioni ai fini di cui alla lettera b) dell'articolo 7 della Legge regionale 15 novembre 1968, n. 46.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di Lire 120 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1975 e di Lire 100 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1980.

E' stato presentato un emendamento della Giunta, un emendamento sostitutivo del 2° e 3° comma, che suona come segue: « Sul predetto limite di impegno è disposta l'assegnazione di Lire 10 milioni ai fini di cui alla lettera a) e di Lire 110 milioni ai fini di cui alla lettera b) dell'art. 7 della Legge regionale 15 novembre 1968, n. 46. Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di Lire 120 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1975 e di Lire 110 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1976 al 1980 ».

La Giunta vuole illustrarlo?

ANGELI (Assessore suppl. commercio e cooperazione - D.C.): Brevemente, per illustrare questo emendamento. Nel momento in cui avevamo presentato il disegno di legge non

avevamo ancora un esame completo delle domande. Ora ci risulta che solo facendo questo emendamento potremmo effettivamente riuscire a soddisfare le esigenze soprattutto della ristrutturazione aziendale, che è la parte più importante e dalla contabilità sempre approssimativa, in quanto in Commissione non è ancora arrivato l'esame di queste domande; ci risulta che dovremo spostare 10 milioni dalla parte quinquennale alla parte decennale, per poter così completare il quadro degli interventi nostri.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento all'art. 1: è accolto all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 1 bis

Ai benefici di cui alla legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, sono ammesse anche le imprese in possesso della licenza di vendita al dettaglio di carni fresche, per la costruzione o il miglioramento di macelli privati annessi o non annessi al negozio di vendita, indipendentemente dalla superficie del negozio.

Metto in votazione l'art. 1 bis: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Ai fini dell'ammissione ai benefici della presente legge vengono esaminate le domande, che non hanno potuto essere accolte per mancanza di fondi, presentate ai sensi dell'articolo 16 della Legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, e dell'articolo 2 della Legge regionale 24 novembre 1970, n. 29, nonché

quelle presentate nel periodo dal 12 febbraio 1969 al 16 dicembre 1970.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Alla copertura dell'onere di lire 120 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1971 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo numero 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 33

32 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Punto 36) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 131: «Provvidenze per il miglioramento delle strutture aziendali».*

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dal-
sass per la lettura della relazione della III^a
Commissione finanze.

DALSASS (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi prende la parola? La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P. T.T.): Su questo disegno di legge si potrebbero ripetere le considerazioni fatte più di una volta in occasione di provvedimenti legislativi finanziari a favore dell'agricoltura. Quale fu la osservazione base fondamentale da noi avanzata in tali occasioni? La fondamentale osservazione consisteva nel far notare che la politica agricola nell'insieme non è sufficientemente curata dalle leggi, alle provvidenze governative, siano esse quelle riferite al Piano Verde, siano esse quelle riferite ad altri provvedimenti speciali, come il decretone o la legge della montagna. Gli interventi per settore, gli interventi frazionati, gli interventi a spizzico hanno avuto la parte preponderante o esclusiva nel passato e sembra che questa politica non possa essere o non voglia essere ridimensionata. La Regione interviene, come interviene lo Stato con singole leggi, ma non abbiamo avuto ancora la possibilità di vedere un organico provvedimento di finanziamenti, che possa essere considerato sotto un profilo globale e generale tale da rivestire quel carattere programmatico che necessita e che è esigenza fondamentale del mondo dell'agricoltura. Anche qui quindi assistiamo alla spesa di 300 milioni, per le finalità previste nel disegno di legge stesso, per far fronte alle numerose domande giacenti per la bonifica, sull'art. 10 del Piano Verde, slegate queste provvidenze, slegati que-

sta stanziamenti da un contesto generale di programmazione nell'agricoltura. Il signor assessore ha già risposto più di una volta a queste nostre osservazioni, riservandosi anch'egli, per quanto riguarda questa osservazione, di provvedere, di far provvedere, di auspicare che venga provveduto. Parlo così, in senso generico e impersonale, perché anche l'assessore, non potendo disporre di una sufficiente somma e di un sufficiente contingente per un valido intervento nel settore dell'agricoltura nel suo insieme, attende quelle che sono le possibili disponibilità e quelle che sono le evoluzioni in campo politico ed economico agricolo in sede nazionale e in sede regionale. E quindi siamo sempre ai passi di prima; siamo sempre in attesa che qualche cosa si faccia nel settore dell'agricoltura, come si è fatto nel settore della industria.

Abbiamo già rilevato, e lo rileviamo ancora a scanso di ogni qualsiasi equivoco che potesse sorgere, che il solo fatto che la politica agraria non è seguita dall'organo competente in maniera esclusiva che è la Regione, ma dovendo intervenire e la Regione e lo Stato, il quale si sovrappone alle competenze della Regione, ne esce sempre una soluzione parziale, una soluzione temporanea, una soluzione che non soddisfa le nostre esigenze. Non dico le esigenze dell'agricoltore, le esigenze dei singoli imprenditori di aziende agricole, ma l'esigenza della nostra economia nell'insieme, perché noi sappiamo che l'agricoltura costituisce e costituirà sempre, almeno nella nostra terra, una fondamentale branca dell'attività e dell'economia. Quindi è auspicabile che queste responsabilità di ordine politico-economico vengano ad essere assunte da un unico organo, e noi indichiamo questo organo nella Regione, lo vediamo nella Regione, proprio in rispetto a quella che è la fondamentale statuizione, la fon-

damentale funzione che ha la Regione stessa con il proprio statuto di autonomia. Sappiamo quali sono state anche le anomalie, quali sono state le stasi, quali sono state le inconcludenti condizioni cui siamo arrivati con la divisione di questi poteri in fatto di agricoltura. Ci sono dei momenti in cui né le leggi regionali né quelle statali operano; ci sono quindi dei momenti in cui tutto è fermo e nulla progredisce. Ci sono dei momenti di sfiducia quindi nella classe imprenditoriale agricola, quando si esaurisce un determinato provvedimento di legge, sul quale si sono avute le massime speranze, come la legge della montagna, la legge del Piano Verde, Decretone, ecc. A un certo momento cessano i finanziamenti, allora interviene la Regione; lodevole l'intervento della Regione, però non è lodevole, non è positivo l'esito di tutta una politica. Questo l'abbiamo voluto far rilevare ancora una volta, per dire che il problema è sempre aperto. Quindi io auspico che l'on. assessore si dia da fare, nel senso di rivendicare a sé, alla Regione una responsabilità, una competenza, che è poi una responsabilità molto rilevante per quanto riguarda il risanamento di una economia. Per il resto dico che lo stanziamento non è criticabile, anzi è addirittura auspicabile che nel corso dell'esercizio che stiamo ora affrontando, nel corso di questo esercizio ci possano essere altri provvedimenti di finanziamento dell'art. 16 del Piano Verde o della bonifica fondiario-agraria nell'agricoltura. Io non sono un nostalgico dei tempi passati, ma ricordo che la legge 215 del 1933 e la legge della montagna del 1952, sono dei capolavori che hanno raggiunto una efficienza ineguagliabile, sia qui da noi come in altri paesi d'Europa. Il difetto di queste leggi è, come è rilevato d'altronde — se non proprio a chiare parole, come le ho espresse io — dallo stesso assessore nella sua relazione, nella mancanza di finanziamenti, nel-

l'insufficienza dei finanziamenti. Qualcuno può osservare che tutte le leggi sono insufficienti, per quanto riguarda i finanziamenti, ma una cosa è l'insufficienza, altra cosa è l'assoluta insufficienza. Le sproporzioni fra quelle che sono le esigenze e le disponibilità di spesa previste nelle leggi di cui ho parlato sono eccessive, quindi bisognerebbe a un certo momento ovviare ad inconvenienti come questi. Io ho parlato di depositi enormi di cumuli di domande giacenti su leggi di provvidenze finanziarie presentate in Regione; con questa legge si cerca di diminuire questo cumulo di domande. Ho parlato l'altra volta, così, un po' scherzosamente, un po' metaforicamente, di quelle che sono le domande che hanno ingolfato gli archivi della Regione. Non vorrei che anche con questo provvedimento di legge non si riuscisse a diminuire quelle che sono le domande giacenti in quelle condizioni negli archivi della Regione. Perciò termino col dire al signor assessore che il nostro gruppo darà voto favorevole al suo disegno di legge, con l'intesa però che si cerchi di uscire da una situazione di disagio, da una situazione di stasi, di ingolfamento delle domande presso la Regione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): Un brevissimo intervento, signor Presidente, per ricondurre un po' la discussione, ammesso che ci sia una discussione su questo disegno di legge che viene presentato, nell'ambito del disegno di legge stesso. Cioè mi pare che prendere l'occasione dalla presentazione di questo disegno di legge per un discorso estremamente ampio sull'agricoltura, sia un po' fuori senso, se solo si pensa che il disegno di legge provvede a rifinanziare un determi-

nato articolo e quindi a venire incontro a determinare specifiche esigenze esposte nelle domande giacenti all'assessorato regionale. Se poi si guarda in particolare ad alcune affermazioni che sono contenute nella relazione che accompagna il disegno di legge stesso, si vede come l'occhio dell'assessorato è particolarmente rivolto a una serie di domande, che sono domande di associazioni, di cooperativi e di gruppi, non di singoli comunque, e segnatamente domande intese ad alleviare il peso finanziario di una serie di iniziative prese dalle federazioni allevatori e che riguardano la realizzazione di un cospicuo numero di stalle sociali che già sono ammesse al finanziamento FEOGA. Quindi mi pare che il disegno di legge venga incontro a una effettiva esigenza, da parte delle strutture cooperative, da parte dei gruppi associati e quindi bene abbia fatto l'assessorato regionale a prevedere un rifinanziamento dell'art. 16 per far sì che quella parte di finanziamento non coperta dai fondi internazionali, dai fondi MEC, possa trovare adeguata soddisfazione attraverso i fondi che il disegno di legge stanziava appunto sull'art. 16 del Piano Verde. Mi preme sottolineare questo, perché se è vero che possono giacere in assessorato in numero anche consistenti di domande di singoli operatori nel settore agricolo, tuttavia mi pare essenziale che per lo meno le domande di gruppi e di cooperative abbiano una certa priorità nell'intervento della Regione e possano trovare il più completo accoglimento. Io non so se il disegno di legge, con la cifra stanziata, prevede la copertura completa di queste iniziative che sono in sofferenza; se così fosse io mi ritengo pienamente soddisfatto. Ma anche se questo stanziamento consentisse di ovviare parzialmente, di coprire parzialmente il fabbisogno cui tendono le domande dei gruppi e delle cooperative che sono giacenti presso l'assessorato, mi pare che già sarebbe una buona

cosa. Quindi è chiaro che — parlo in questo momento anche a nome del gruppo — il gruppo democristiano darà voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Io voterò a favore di questo disegno di legge; anch'io sono d'accordo con Marziani che ampliare il discorso significherebbe ripetere quello che abbiamo detto qui dieci giorni fa, tre mesi fa, un anno fa, perché la situazione evidentemente non è migliorata. Io vorrei raccomandare una sola cosa, signor assessore: cioè che i contributi vengano dati agli agricoltori. Io penso che sia l'assessorato, sia l'ispettorato hanno la possibilità di verificare che coloro che beneficeranno di questi contributi, di questi interventi, siano lavoratori della terra, non siano commercianti e tanto meno non siano industriali, in maniera che questi, sia pur modesti contributi servano veramente a quello che è lo scopo di strutturare le aziende agricole, e non quelle di costruire case per il turismo o per creare strutture che non siano inerenti alla attività agricola. Ecco, soltanto questo io volevo dire per questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io sarei tentato di raccogliere la sfida del collega Pruner, il quale non perde occasione per sottolineare determinate carenze, determinate cose. D'altra parte ha ragione anche il collega Marziani, quando dice che il provvedimento che stiamo discutendo, è un provvedimento circoscritto, da

cui risulta però abbastanza trasparente, pur essendo un rifinanziamento dell'art. 16, anche quale è l'intenzione nell'applicazione di questo provvedimento. E' un modesto rifinanziamento, se vogliamo, ma che ha una sua logica. Il collega Marziani ha fatto cenno al programma di stalle finanziate dal FEOGA, e infatti qui c'è un riferimento esplicito all'acquisto di macchine per aziende associate zootecniche, quindi è abbastanza chiaro anche quale sarà il tipo di intervento fra i tanti che si presentano possibili con l'art. 16. Con questo provvedimento c'è la possibilità di far fronte per un certo importo alle domande giacenti, c'è la possibilità di far fronte globalmente, per quanto riguarda i mutui, al rifinanziamento, previsto dal Decretone, dell'art. 9 del II Piano Verde. Recentemente sono riuscite ad ottenere a Roma 600 milioni nell'art. 9 da destinare al settore frutticolo, cioè alle grosse infrastrutture cooperative del settore, ai completamenti; opere che oltre al contributo hanno diritto di beneficiare anche del mutuo, cioè che possono avere il doppio finanziamento. A questi possiamo far fronte completamente, per rispondere al collega Marziani, ed era uno degli aspetti che ci preoccupava, perché il Decretone ha previsto il rifinanziamento dell'art. 9 per il settore ortofrutticolo, cioè la parte contributi, ma non ha previsto alcun rifinanziamento dell'art. 16 mutui per poter operare il doppio intervento. Quindi una parte di quei 70 milioni di limite d'impegno ci consentono di far fronte a questo settore. Per quanto riguarda le osservazioni più generali di Pruner, io sono d'accordo con lui quando mi invita a rivendicare le competenze autonomistiche della Regione. E' evidente che le competenze autonomistiche si esercitano se si hanno i mezzi a disposizione. Io ho sempre chiesto a Roma che venisse assegnata alla Regione una cifra e che la Regione provvedesse a ripartirla sui

vari articoli anche del Piano Verde. Ma ormai il Piano Verde era cominciato così, c'era stato un accordo iniziale; il Piano Verde operava attraverso gli organi periferici nello Stato e alle regioni a statuto speciale era stata assegnata una determinata quota fissa su determinati articoli. Il discorso si fa estremamente interessante da questo momento in avanti, perché quello che noi abbiamo chiesto per il passato, oggi lo stanno chiedendo insieme con noi tutte le regioni a statuto ordinario, le quali rivendicano altrettanta autonomia nell'applicazione di quelle che sono le loro potestà primarie in materia di agricoltura. E credo che d'ora in avanti il discorso verta proprio su questo, e una delle remore per cui quei 180 miliardi stanziati due mesi fa non sono ancora stati fissati in un provvedimento legislativo, è proprio data da questo: perché le regioni hanno richiesto che venga assegnato direttamente uno stanziamento su cui operare. Ritengo che sarà difficilmente possibile che la richiesta sia accolta per questo finanziamento-ponte per il '71, in quanto tutte le regioni a statuto ordinario mancano degli strumenti tecnici e burocratici, hanno solo l'assessore all'agricoltura, il quale evidentemente non è in grado di usare l'eventuale stanziamento per un anno. Però da qui in avanti il discorso da fare è questo, perché se possiamo e dobbiamo programmare, è necessario che abbiamo anche gli strumenti finanziari per la programmazione, e se è giusto e logico che la programmazione venga lasciata alle Regioni a parte dal livello regionale, è giusto che le regioni, le quali hanno competenza primaria in materia di agricoltura, siano in grado di esercitarla in pieno questa competenza, programmando e avendo anche gli strumenti finanziari che appoggiano questa programmazione. Per quanto riguarda quel che ha detto il cons. Avancini, io mi impegno nella maniera più precisa, perché ho

sempre ritenuto e ritengo che quei pochi mezzi che abbiamo per l'agricoltura, debbano andare esclusivamente all'agricoltura. E se qualche collega ha avuto modo qualche volta, di parlare con me, per chiedere qualche intervento può essermi buon testimone che io la prima cosa che ho sempre chiesto è: « cosa fa? Fa il contadino o non fa il contadino? ». Proprio perché questi pochi mezzi, perché io lo riconosco per primo che ce ne vorrebbero molti di più, non vadano in direzioni diverse, non vengano distolti, camuffandoli come interventi per l'agricoltura, ma poi vadano a finire in altre direzioni.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi in conto capitale per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nonché per favorire l'acquisto di macchine operatrici al servizio di aziende zootecniche associate.

Per il fine di cui al precedente comma è autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1971, la spesa di lire 300 milioni.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per la concessione di contributi in conto

interessi, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1971, un limite di impegno di lire 70 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 70 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1971 al 2000.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Per la copertura dei rischi derivanti dalla concessione, ai sensi della presente legge, dei mutui di miglioramento fondiario opera il fondo interbancario di garanzia previsto dall'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

Le modalità di erogazione dei mutui agevolati, di cui all'articolo 2 della presente legge, ed i rapporti con gli Istituti e gli Enti esercenti il credito, sono regolati da apposita convenzione.

Nella convenzione dovrà stabilirsi che il tasso di interesse praticato dall'Istituto o Ente mutuante deve essere quello fissato con decreto ministeriale previsto dall'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e che il contributo regionale deve corrispondere alla differenza tra il suddetto tasso e quello a carico del beneficiario.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per l'agricoltura provvede alla concessione ed alla liquidazione dei sussidi in conto capitale e del concorso regionale sui mutui relativi ad opere ed acquisti comportanti una spesa preventivata superiore ai 20 milioni.

Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura provvedono a tali concessioni e liquidazioni per le opere e gli acquisti comportanti una spesa preventivata fino a lire 20 milioni.

Il parere tecnico del Genio Civile previsto dall'articolo 40 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è sostituito dal parere del Comitato tecnico regionale.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Alla copertura dell'onere di lire 370 milioni a carico dell'esercizio 1971 si provvede:

— *per lire 70 milioni mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo numero 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo;*

— *per lire 300 milioni mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso non superiore all'8,50 per cento in ragione d'anno, da estinguersi in venti rate semestrali posticipate, a decorrere dall'esercizio in corso.*

All'onere di lire 22.500.000 corrispondente alla prima semestralità del mutuo di lire 300 milioni, si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa della Regio-

ne per l'esercizio finanziario 1971.

Alla maggiore spesa di lire 22.500.000, prevista per gli esercizi successivi al 1971, si farà fronte:

— per lire 7.500.000 con una aliquota delle disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal 1972, dalla cessazione dell'onere di lire 30 milioni autorizzato con leggi regionali 16 novembre 1969, n. 12 e 24 dicembre 1970, n. 35;

— e per lire 15 milioni con le disponibilità di bilancio derivanti, a partire dal 1972, dalla cessazione dell'onere di lire 15 milioni di cui al limite di impegno autorizzato con legge regionale 16 dicembre 1967, n. 26.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37

35 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

(Assume la Presidenza il Presidente von Fioreschy).

PRESIDENTE: Ora, signori consiglieri, per l'ordine dei lavori ci sarebbe il disegno di legge n. 132. Non c'è l'assessore competente...

(Interruzioni).

PRESIDENTE: Va bene, allora, dato che abbiamo già raggiunto il mezzogiorno, sospendo la seduta e la riprendo alle ore 15.

(Ore 12).

Ore 15.10.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Procediamo ora alla trattazione del punto 37 dell'ordine del giorno.

Disegno di legge n. 132: « **Provvidenze a favore delle case di riposo della Regione** ».

La parola al Presidente Grigolli per la lettura della relazione della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io penso che il problema delle case di riposo sia ormai da parecchi anni in evidenza nella nostra regione e quindi si può salutare come benvenuto un disegno di legge che metta mano finalmente a questa delicata materia. Noi vediamo che le attuali case di riposo nelle due province, salvo forse qualche caso sporadico, sono in uno stato veramente di disagio, per chi deve abitarvi, per chi deve passare gli ultimi anni della propria vita in queste case stesse. E difatti la relazione stessa mi pare che metta il dito su questa piaga, quando dice

che posti-letto ce ne sono tanti, ma che posti veramente efficienti ce ne sono molto meno. Il nostro parere in materia deve essere in via di massima favorevole. Non mi dilungherò molto su quanto prevede il disegno di legge stesso, vorrei però portare alcuni consigli alla Giunta, consigli che mi sento di dare e che penso che siano recepiti dalla Giunta e che molto probabilmente la stessa comunque li abbia già in mente e quindi siano accettati favorevolmente. Si tratta di questo: siccome il disegno di legge non prevede, come del resto non può prevedere un particolare sistema di progettazione di queste case di riposo, io penso che nell'esame delle domande che verranno presentate, si debbano tenere presenti due cose: una che è quella data da questo studio allegato, e cioè che abbiano una certa priorità quelle zone per le quali si è constatata appunto un'assenza totale delle case di riposo, pur in presenza di una necessità delle stesse, oppure quelle zone che hanno delle case di riposo che non sono adeguate a quello che è il concetto moderno di casa di riposo. Vediamo infatti che attualmente quasi tutte si possono definire dei ricoveri per anziani, dei ricoveri per vecchi, che son là che vegetano, che hanno un letto per dormire, una mensa per mangiare, ma che non si trovano in quello stato psicologico per poter trovarsi bene, per poter vivere tranquillamente gli ultimi giorni dopo una vita che in genere è stata dedicata a quella che è la società, in un impegno di lavoro, ecc., e sono anche i ceti meno abbienti, perché i ceti più abbienti evidentemente non hanno bisogno di essere ricoverati in una casa di riposo, in quanto possono pensare agli ultimi anni della loro vita in un altro modo. Quindi la soddisfazione prima delle esigenze dei punti dove questa necessità è veramente sentita e c'è assoluto bisogno. In secondo luogo il controllo dei progetti in modo che si arrivi alla costruzione di nuove

case o all'ammodernamento, all'ampliamento di quegli edifici esistenti, con una concezione moderna e che tenga conto di quelli che sono stati anche in questo campo gli studi più recenti, studi che appunto non tendono più a vedere l'anziano come persona al margine della società, che in qualche modo si mantiene in vita, come sta succedendo adesso in molti ricoveri, in molte case di riposo, ma che si capisca che l'anziano ha diritto, pur essendo costretto in questi edifici a una propria vita particolare, che abbia la possibilità di vivere una vita decorosa; quindi dei progetti che tengano conto di queste necessità che diano all'anziano la possibilità di vivere una vita decorosa, una vita tranquilla, e che si pensi anche alla possibilità di molti anziani coniugi che non debbano essere negli ultimi anni separati per vivere ognuno per proprio conto, ognuno in una propria casa di riposo, ma che possano in definitiva continuare e finire in armonia la loro vita, potendo usufruire della stessa casa di riposo, cioè — non arrivo a dire l'appartamentino —, ma una camera per coniugi con opportuni servizi, ecc. Quindi esprimendo un parere di massima favorevole alla legge e soprattutto una particolare accettazione della stessa che da tempo era sentita, mi sono permesso di esprimere, così brevemente, perché su un argomento del genere si potrebbe parlare per delle ore, mi sono permesso di esprimere, questi due concetti, in modo che non si faccia, pur di accontentare delle domande, non si impegnino dei soldi pubblici per risolvere un problema solo parzialmente, cioè per dare un letto a chi non ne ha, perché questo allora sarebbe sviare quello che è il senso e quello che è lo spirito di una legge, ma si tenda appunto a dare questa tranquillità e questo riposo a quegli anziani che essendo in un certo senso emarginati dalla società, cioè dovendo vivere una loro vita particolare in queste case, possano trovare quel-

la tranquillità e quella serenità che spetta loro, al termine, o negli ultimi anni comunque della loro vita, e che possano godere ancora, nel caso di coniugi, quella serenità familiare, che avevano prima di essere immessi, di essere accettati in queste case di riposo. In questo spirito, se il signor Presidente della Giunta risponderà appunto in un senso favorevole a questi miei pensieri, io esprimo fin d'ora il mio voto favorevole al disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, è proprio il caso di dire che dopo tanto parlare, dopo tanti studi, dopo tanti progetti, dopo tanti convegni che sono stati fatti, finalmente arriviamo al concreto e debbo dare atto alla Giunta regionale, al suo presidente, che per la prima volta è stato portato in questo Consiglio un progetto di legge organico che prevede provvidenze a favore delle case di riposo della Regione. Ed è con vivo compiacimento che il mio gruppo dà atto al Presidente della Regione, all'assessore competente di questa realtà. E' proprio vero che per fare le riforme occorrono sì gli studi, le conferenze, le riunioni, ma soprattutto in definitiva occorrono i mezzi, occorrono i denari per attuare, praticamente quello che si è studiato. E forse in questo settore si è studiato troppo e si è fatto fino ad oggi troppo poco. E la somma che è messa a disposizione per attuare questo programma non è una somma ingente, ma non è nemmeno una somma trascurabile. E' un miliardo e 50 milioni che abbiamo messo a disposizione degli enti per attuare un programma organico per la costruzione delle case di riposo e quindi l'iniziativa non è più lasciata alla buona volontà dei singoli, della

buona gente, come si dice, per costruire le case di riposo, ma è l'ente pubblico che prende l'iniziativa e prende in mano la questione e programma e investe denaro per realizzare un'opera così importante. Perché il problema degli anziani è inutile che stiamo qui a ripeterlo, è un problema che si affaccia prepotente all'attenzione di tutti ma in particolare all'attenzione dell'ente pubblico, perché la vita umana si prolunga sempre di più e quindi abbiamo sempre un maggior numero di anziani che vivono su questa terra e che hanno diritto di vivere e che hanno diritto di vivere dignitosamente, come tutte le altre persone. D'altra parte il problema dell'impiego delle persone anziane è un altro problema che si affaccia all'attenzione di tutti, ma è un problema di difficile attuazione, perché si trovano difficoltà a dare lavoro ai giovani, figuriamoci le difficoltà esistenti per dare lavoro a degli anziani. Ecco perché le case di riposo diventano veramente un problema sociale di primaria e fondamentale importanza, anche perché queste case di riposo dovrebbero prevedere anche il tempo libero, dovrebbero prevedere anche dei passatimpi, anche la possibilità di occupare il tempo per queste persone che altrimenti sarebbero costrette a vagare tutto il giorno da una stanza all'altra a trovare l'amico in una stanza, ad andare nel cortile. Le case di riposo dovrebbero prevedere un qualche cosa di diverso per occupare il tempo libero. Comunque non vorrei ampliare troppo il discorso, per non buttare troppa carne al fuoco, perché è già un fatto altamente positivo che si sia dato corso a questo disegno di legge, che si sia dato inizio a un concreto programma per la costruzione delle case di riposo. Le case di riposo che non devono essere caserme, ma che devono essere degli edifici accoglienti. E per quanto riguarda le case di riposo esistenti, signor Presidente della Regione, veramente dob-

biamo dire che sono, direi per la quasi totalità, assolutamente carenti. Io ho avuto occasione, parecchi anni fa, di visitare quasi tutte le case di riposo esistenti nella nostra regione, ma ce ne sono di quelle che veramente fanno paura, costruite ancora in legno, che se cade un fiammifero o una candela per terra, e si accende un fuoco, quei poveri disgraziati di anziani che sono nelle case, corrono veramente il rischio di morire bruciati dentro quella casa, con i tetti che non tengono più l'acqua, con i riscaldamenti carenti, ecc., per cui se è vero che c'è qualche cosa nella nostra regione, è altrettanto vero che quello che c'è non soddisfa assolutamente le esigenze, e che quello che c'è è quasi tutto da rifare. E quindi anche sotto questo aspetto la legge ben venga, non solo per la costruzione di nuove case di riposo, ma anche per la ricostruzione di tutte le case di riposo che sono addirittura assai peggiori delle caserme e che assolutamente non sono rispondenti alle esigenze di una società civile, che deve avere rispetto per gli anziani, come lo avevano gli antichi, deve avere rispetto per gli anziani, perché anch'essi hanno diritto di vivere, dal momento che hanno dato il meglio di loro stessi durante la vita e quindi anche la loro vecchiaia deve essere serena e possibilmente pacifica. Quindi d'accordo con quello che ha detto Betta, e per il resto il mio gruppo è senz'altro favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Anche il nostro gruppo esprime un compiacimento vivo per questo disegno di legge che viene a colmare il grave vuoto della nostra politica sociale. E il nostro compiacimento è tanto più vivo nella misura in

cui constatiamo che esso è stato preceduto da una serie di indagini, che costituiscono un validissimo supporto, proprio al valore e al contenuto della legge. Io credo che si possa cogliere questa occasione per esprimere alcune considerazioni in ordine al problema dei vecchi, e manifestare la nostra preoccupazione sul fatto che oggi il problema del vecchio e quindi il problema della sua ospitalità in una casa, diviene conseguenza del tipo di società nella quale viviamo. Oggi il ricovero del vecchio non si rende tanto necessario dalle disagiate condizioni economiche della famiglia; credo che possiamo essere sufficientemente documentati per dire che oggi il vecchio pesa sempre di più per il tipo di organizzazione di famiglia, verso la quale la società dei consumi conduce. Il vecchio diventa un elemento di imbarazzo, di peso, di noia anche per ragioni obiettive che sono dovute molte spesso al fatto che i componenti la famiglia lavorano tutti, e che quindi l'accudire all'anziano, l'accudire al vecchio diventa un peso, anche per una certa libertà di cui vuol godere la famiglia, nei momenti in cui di questa libertà si può disporre. Per ragioni non altrettanto obiettive quando il peso provocato è riferito ad una forma di egoismo che scaturisce da una realtà condizionante come questa.

Non che la Regione abbia competenza a determinare le condizioni di ricovero, ma è un aspetto, secondo me, che va attentamente esaminato, soprattutto in relazione al tipo di organizzazione, tanto della struttura della casa, quanto della sua gestione. Se questo è vero come è vero, è evidente che il grado di ricettività della casa, e la sua adattabilità devono quanto mai cercare di rispecchiare, in quanto possibile, l'ambiente familiare. E il tipo di organizzazione interna, deve essere molto efficiente, anche sotto l'aspetto dell'assistenza sociale. Esiste quindi anche in maniera veramente notevole il

problema del personale che accudisce ai vecchi, ospiti della casa di riposo. E' un problema questo che credo dobbiamo considerare e che si dovrà considerare anche al di fuori di questa occasione, con un'attenzione del tutto rilevante. Altro aspetto che mi sembra di dover ricordare in questa occasione, è il tipo di degente. Molto spesso l'età degli ospiti e quindi i malanni cui sono soggetti, sono tali da far confondere l'ospite con il lungodegente. Molto spesso le case di riposo si trasformano in cronici e questo credo sia un aspetto nei confronti del quale bisogna prestare attenzione, nel senso che bisognerà fare in modo che quando l'ospite, per ragioni dovute all'età, alla salute o alla malattia del quale è colpito, diventa lungodegente, esso dovrà essere allontanato dalla casa e ricoverato negli ospedali. Qui entra in gioco anche il rapporto tra la casa di riposo e l'ospedale, i reparti di lungodegenti che fino a questo momento sono sempre stati non considerati nell'organizzazione ospedaliera, o considerati in maniera insufficiente, devono invece essere puntualizzati ed approfonditi.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Auch ich möchte hier anlässlich der Diskussion des Gesetzes einige grundsätzliche Dinge zur Altenarbeit sagen.

Es ist selbstverständlich, daß ich mich freue, daß wir heute so weit sind, daß erstmalig eine gesetzliche Maßnahme für die alten Menschen im Regionalrat vorliegt. Wenn ich mich erinnere, unter welchen Schwierigkeiten man zu dieser Gesetzesvorlage gekommen ist, muß ich sagen, daß es mich auch mit einer gewissen Verbitterung erfüllt, weil wir halbe Jahre gebraucht haben, um zu einer sol-

chen eigenständigen Initiative auf dem Alterssektor zu gelangen. Dies ist ein Maßstab hierfür, wo man die Schwerpunkte der Politik zu setzen bereit ist, denn Ausgaben und Beiträge zeigen auch, welche Rangordnung eine politische Konzeption zu setzen bereit ist.

Ich möchte dann zum Grundsätzlichen kommen, gerade weil eingangs im Bericht gesagt wird, daß man damit glaubt eine Lösung des Problems der Altenfragen getroffen zu haben. Ich glaube, daß Lösungen in einem viel größeren Maß nur als Lösungen angesprochen werden dürfen, weil das Altersheim ein Dienst am alten Menschen ist, aber nicht die Lösung der Altenfragen in sich. Ich darf einige Grundgedanken vielleicht jetzt hier aufbringen. Die europäische Vereinigung der alten Menschen hat letztthin den Regierungen Richtlinien für eine Altenpolitik empfohlen. Hierin wird gesagt: Es ist heute eine Tatsache, daß eine Zunahme des alten Menschen in unserer Gesellschaft zum Beispiel als Folge des technischen und medizinischen Fortschrittes, des Absinkens der Kindersterblichkeit, des Rückganges der Geburten in vielen Ländern und ähnliches mehr eintritt. Diese Tatsache schafft eine Fülle von Problemen, die es in kürzerer oder längerer Frist für alle verantwortlichen politischen Gremien zu lösen gilt. Es ist auch ebenso eine Tatsache, daß der alte Mensch von früher in viel größerem Maß im Genuß der Pflege und der Rücksichtnahme der Familie selbst und der Umwelt war, als dies in den meisten Ländern der heutigen Zeit geschieht. In diesem Zusammenhang und wissend um diese Umstände hat letztthin der Bund für die ältere Generation Europas « EURAG » zu einer erneuerten Ethik gegenüber dem alten Menschen aufgerufen. Es ist heute meist noch so, daß man sich wohl um die Betagten kümmert, jedoch vielfach nur

Teillösungen anstrebt und realisiert, die ihrerseits dann oft nicht unerhebliche Störungen des wirtschaftlichen oder des sozial-kulturellen Gleichgewichtes mit sich bringen. Die Lösung der Altenfragen jedoch bedürfen einer globalen Sicht des alternden Menschen und den Einsatz der ganzen organisierten Legengemeinschaft einer Gemeinde, einer Bevölkerung. Es ist also hier unterstrichen, daß der Wandel der Gesellschaft den alten Menschen in eine Sondersituation gestellt hat. Es ist letzthin ebenfalls von einer europäischen Sozialkommission der Begriff geformt worden, daß wir heute von Minderheiten in der Gesellschaft sprechen müssen, die wir an den Rand geschoben haben. Unter diese Minderheiten fallen nicht nur die Behinderten, zum Teil sogar die Kranken (wenn wir die Situation der Krankenhäuser bedenken), sondern auch die alten Menschen. Er ist nicht derjenige, der wenn es darauf ankommt, eine Mehrheit stellt und damit ein entscheidendes Gewicht sprechen kann, sondern er ist angewiesen auf die Menschen, die eben im aktiven, im entscheidungsmöglichen Bereich der Gesellschaft diese Probleme wahrnehmen. Andererseits ist es eine Tatsache, daß der alte Mensch von heute eben nicht mehr die Bereitschaft unbedingt findet, daß die Familie ihn selbstverständlich mit hereinnimmt. Ich möchte sagen, daß früher auch Eigenständiges geschaffen wurde für den alten Menschen. Wenn wir in den alten Bauernhöfen Südtirols beobachten, daß es eigentlich selbstverständlich war, daß zu einem angesehenen Bauernhof nicht nur die Wohnung für die junge Familie gehörte, sondern ein sogenanntes « Austragsstüberl », das heißt die Möglichkeit des Rückzuges des alten Ehepaares in ein eigenständiges Heim, in eine eigenständige Familie mit Berücksichtigung der eigenen Lebensge-

wohnheiten, der eigenen Lebensansprüche da war, dann ist es eigentlich so, daß wir vergessen haben, daß das zum Wesen des alten Menschen gehört. Das Recht, sein Leben als alter Mensch zu leben, ohne daß er damit Störungen der jungen Generation gibt, aber auch ohne daß die junge Generation zu sehr Möglichkeiten hat, ihn in seinem Eigenleben zu beeinflussen.

Zum Großteil hat man auch geglaubt, daß durch die Rentenfrage ein entscheidender Beitrag für die Autonomie — wenn ich so sagen kann — des alten Menschen gegeben wurde. Sicher ist die wirtschaftliche Sicherung des alten Menschen ein Fortschritt; aber wir wissen, der Mensch lebt nicht von Brot allein. Und das gilt vielleicht für den alten Menschen genau so, wie für jede andere Zeitspanne des menschlichen Lebens. Ich möchte also sagen, daß hier die ganze Einstellung zu einer Gruppe, die eben in dem Fall « alte Menschen » heißt, vor allem wieder eine andere werden muß, das heißt das Recht auf die Selbständigkeit, auf den eigenen Lebensraum.

Dieses Gesetz sieht nun vor, daß eigene Finanzierungsmaßnahmen für Altersheime gegeben werden sollen. Es ist hier von einigen Vorrednern schon gesagt worden, daß unsere derzeitigen Altersheime nicht entsprechen; daß auch, wenn wir hier nicht eingreifen, dieselben in sich zusammenbrechen werden. Wir stellen fest, daß in Südtirol ein Drittel der Altersheime und zwar 19 auf 61 unter 20 Betten haben. Wenn wir bedenken, daß die Angestellten des Altersheimes in Zukunft auch einen Rechtsanspruch auf einen gerechten Lohn haben sollen, dann können 19 Insassen nicht einen tragbaren Tagsatz erreichen. Weiters wissen wir, daß viele sogar unter 10 Betten haben. Das ist nur noch tragbar, weil Schwestern da sind, die zum Teil älter sind als die Insas-

sen selbst, die eben um einen Anerkennungslohn arbeiten, nicht um einen Lohn, der für diesen Dienst entsprechend ist. Ich meine, es ist heute auch jedem klar, daß wenn wir eben die Altersheime erhalten wollen, sie eine gewisse Kapazität haben müssen, damit die Leistungen, die gegeben werden müssen, auch annehmbar und tragbar sind.

Ich möchte darauf hinweisen, daß dieses Gesetz eben die Frage dieser Heime löst, wobei ich bitten möchte, daß mit diesen Finanzierungsmaßnahmen nicht nur der Struktur des Hauses (damit eine neue Mauer entsteht) Rechnung getragen werde, sondern daß die Strukturen unter die Konzeption einer modernen Altenarbeit gestellt werden, das heißt Altersheim ist gleich offenes Haus; Altenheim muß Möglichkeit geben für Freizeitmöglichkeiten, für Beschäftigungsmöglichkeit, für persönlichen Raum, das heißt Einzelzimmer oder Zweibettzimmer (den Perspektiven der menschlichen Persönlichkeit Rechnung tragen). Deswegen muß dem Altersheim ein eigenes Gesicht gegeben werden. Es kommt auch oft auf Kleinigkeiten an. Ich weiß, wie erfreut ich war, als erstmalig bei einem Bau eines Altersheimes daran gedacht wurde, daß der alte Mensch sich im Stiegenhaus zweiseitig stützen kann. Sehen Sie, diese Kleinigkeiten machen es möglich, daß er vielleicht noch mit 75 selbständig über die Stiege steigen kann und damit selbständiger bleibt. Weiters, wenn man den Gesamtrahmen einer Altenpolitik stellen will, dann muß man sagen, daß die sanitären Dienste in den Altersheimen mehr in den Mittelpunkt rücken müssen. Wir wissen von den Erhebungen, die da sind, daß hier manches auf- und nachzuholen ist. Es ist sicher auch so, daß hier viel Versäumtes nachzuholen ist, zum Beispiel haben wir in Südtirol kein einziges Heim für Chronischkranke, daß wir daher in allen Hei-

men einen Gutteil von alten Menschen haben, die eigentlich Langzeitkranke sind und als solche nicht in ein Krankenhaus direkt, sondern in eine Zwischenstruktur gehören, die wohl Altenheim ist, aber in Verbindung mit einem Krankenhaus steht. Weiters muß auch betont werden, daß die Finanzierungshilfen für offene Dienste eigentlich in ein Altengesetz hinein gehörten. Ich möchte hier nur das Beispiel der Gemeinde Brixen bringen: Die Gemeinde Brixen war die erste und ist heute noch die einzige Gemeinde, die eine offene Altenpflege realisiert hat. Diese Altenpflegerin wird finanziert von drei Körperschaften, und zwar zahlt ein Drittel des Gehaltes die Gemeinde, ein Drittel zahlt ein freier Verband (Vinzenzverein mit Caritas), ein Drittel zahlt die ECA. Das Gehalt dieser Alterspflegerin wird sich wohl mit den Sozialabgaben um die 115.000 Lire monatlich belaufen. Die Altenpflegerin betreut mindestens 25 alte Menschen in den Wohnungen; sieht nach, ob sie nicht erkrankt sind, ob sie irgendeinen Dienst brauchen, den sie selbst nicht leisten können usw. Wenn die nicht da wäre, wäre für die allermeisten die Notwendigkeit gegeben, daß sie in Altersheime eingewiesen werden. Daraus ersehen wir, daß diese Menschen die Möglichkeit haben, daheim zu bleiben. Was würde es der Gemeinde kosten, wenn diese 25 in ein Altersheim eingewiesen würden. Nehmen wir einen Tagsatz von 40.000 Lire an. Wenn diese alle die Mindestrente hätten und also 25.000 oder 23.000 Lire Rente hätten, so wäre vom Einzelnen monatlich eine Differenz von 15.000 bzw. 18.000 Lire zu bezahlen. 18.000 Lire bei 25 sind fast eine halbe Million monatlich. Also könnte man drei Altenpflegerinnen einstellen bei einer Annahme von 40.000 Lire Altersheim-Pensionspreis, bei einer Annahme — und das ist eine Annahme, weil wir wissen, wie viele nur 12.000 Lire Ren-

te haben —. Das sind Mindestannahmen. Auch die Höhe des Altersheimpensionspreises ist eine Mindestannahme.

Daher wäre es notwendig, daß ein Gesetz verabschiedet würde, das für die Schaffung dieser offenen Altenpflegedienste zumindest den Anreiz schafft, damit in den größeren Gemeinden diese offene Altenarbeit begonnen werden kann und damit auch die Möglichkeit einer persönlicheren Betreuung des alten Menschen garantiert werde. In diesem Zusammenhang könnten dann auch die Frage der Altenklubs, des Essens auf Rädern und alle diese Dinge vorangetragen werden.

Es ist dann noch etwas zu erwähnen. Ich glaube, daß wir uns auch nie Gedanken machen, daß der alte Mensch auch Bildungsfragen hat und zwar *seine* Bildungsfragen. Er hat auch Recht auf Weiterbildung, zumindest auf Kontaktbildung, daß er noch mitkommt mit unserer Welt. Auch hier wäre eine Frage eines modernen Fürsorgegesetzes. Es ist auch die Frage von Altenerholung und Altenfreizeit. Schauen Sie, gerade das Altersheim Brixen hat in Zusammenarbeit mit der internationalen Hilfe zweimal im Jahr eine Freizeiterholung für 20 Altersheiminsassen veranstaltet. Die Schwestern und auch der ECA-Ausschuß sagten, daß wenn solche Freizeiten jetzt gemacht werden, sich das zwischenmenschliche Klima im Altersheim ändert, weil ein Mensch, der tagtäglich mit den gleichen Menschen zusammenleben muß, Reibungsflächen schafft. Und wenn er einmal eine Abwechslung erlebt, ist es sicher so, daß er die Last einer Gemeinschaft leichter erträgt.

(Unterbrechung).

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte dann noch sagen: Hier ist daran gedacht, die

öffentlichen Institutionen zu stützen. Es ist in der Kommission, die zu diesem Gesetz einberufen wurde, auch der Antrag gestellt worden, daß man die privaten Träger nicht ausschließen möge, um nachweislich fähige Privatinstitutionen zu berücksichtigen. Es ist gesagt worden: Dieses Gesetz muß einmal dem größten Notstand abhelfen. Wir stehen hier aber vor einer grundsätzlichen Entscheidung: Sehen wir nur die öffentliche Hand oder sehen wir eine partnerschaftliche Mitarbeit der privaten Träger? Und Sie wissen, daß diese Frage gerade im deutschen Sprachraum sehr stark Berücksichtigung findet.

Dann möchte ich als letztes an den Präsidenten die bindende Frage richten, bis wann er glaubt, daß dieses Gesetz wieder finanziert wird. Ein Vorredner hat gesagt: Eine Milliarde ist ein ganz schöner Anteil. Wenn Sie sich jedoch vorstellen, daß Meran zum Beispiel für ein Altersheim, das es zu errichten gedenkt, von einer Milliarde spricht, daß Brixen von 600 Millionen für sein Altersheim spricht, dann können wir nicht sagen, daß eine Milliarde eine Lösung des Problems ist. Es ist ein Beginn. Wenn hier nicht gleich eine Kontinuität zugesichert wird, werden wir wieder bis zur nächsten Legislatur warten, damit einmal — jeweils in der Legislaturperiode — ein Akzent für den alten Menschen gesetzt wird, vielleicht um das Gewissen zu beruhigen. Wir haben in der Periode 1964-1968 einen Sonderbeitrag gegeben für das Gesetz öffentliche Arbeiten, damit das « Soll » für die Regierungsperiode erfüllt wird. Ich frage mich, ob das Soll für diese fünf Jahre das vorliegende ist. Entschuldigen Sie, Herr Präsident, wenn ich das so präzise gesagt habe, aber wir haben eine wirklich durchgehende Studie hier gemacht. Sozialassistenten haben jedes Heim, sowohl in der Führung als in der Struktur, mit dem gesamten

Ausschuß, mit den Bürgermeistern diskutiert, haben Beratungs- und ich möchte sagen Führungsaufgabe übernommen. Wenn wir hier nun den guten Willen, der sich überall gezeigt hat, für das Engagement dieser Fragen enttäuschen, indem wir nur kleine Hilfen geben, glaube ich, daß wir einen Fehler begehen. Wir haben gerade die sozialen Fragen entschieden aufzugreifen und zu realisieren.

(Vorrei, connessivamente alla legge in discussione, esporre io pure alcune cose di fondamentale importanza.

Ovviamente mi rallegro che si sia finalmente approdati ad un progetto di legge a favore delle persone anziane, e ciò tanto più ricordando con una certa qual amarezza quante difficoltà e quanto tempo abbia richiesto la presentazione di questo provvedimento legislativo. Ciò evidenzia metro e misura in cui si è disposti a valutare certe capillari questioni della politica, perché spese e contributi stanno appunto a dimostrare, politicamente parlando, in quale graduatoria si sia disposti a porle.

Ed ora vorrei venire al sodo, proprio perché in apertura di relazione è stato detto come si ritenga di aver trovato in tal modo una soluzione al problema in parola. Personalmente credo che una soluzione possa essere considerata tale solo qualora siano state messe a punto tutte le esigenze connesse al problema; ritengo pertanto che, pur costituendo le Case di Riposo una valida opera favore della vecchiaia, non costituiscono di per sé una vera e propria soluzione. Mi si consenta quindi di esporre in merito alcune considerazioni di basilare importanza. L'Unione Europea « EURAG », specificatamente interessata al problema delle persone in età, ha esposto ai Governi alcune linee direttive. Nel comunicato è detto, fra l'altro: La realtà di fatto è che, oggi come oggi, il progresso in cam-

po tecnologico e medico ha portato un sensibile aumento numerico delle persone anziane, ha portato inoltre un calo della mortalità infantile, ha portato il controllo delle nascite in diversi Paesi, ecc. ecc. Per quanto concerne propriamente le persone in età, è chiaro che il citato aumento comporta una serie di problemi che dovranno, prima o poi, necessariamente venire risolti dai responsabili organi politici. Altro reale dato di fatto è che la persona in età godeva nel passato in misura assai maggiore delle cure e della considerazione da parte della propria famiglia e del prossimo in generale. A tal proposito l'EURAG ha richiamato la società ad una rinnovata etica nei confronti dei vecchi. Oggigiorno succede per lo più che ci si interessa, è vero, delle persone anziane, nel senso tuttavia che le soluzioni cui si tende risultano, una volta realizzate, essere tali solo parzialmente e comportano quindi spesso rilevanti sbilanciamenti in campo sociale, amministrativo e culturale. La soluzione del problema richiede, per contro, una visione generale delle cose e l'organizzativo intervento non solo dei singoli Comuni, ma dell'intera collettività. Qui viene dunque sottolineato come l'evolversi della società abbia posto gli anziani, i vecchi in una situazione del tutto particolare. Stante anche il concetto di una Commissione europea a carattere sociale, si può parlare oggi di minoranze che vengono in certo qual modo emarginate dalla società. E tali minoranze non comprendono solo gli inabili ed in parte addirittura i malati (basti pensare alla situazione ospedaliera), ma anche le persone in età. Ma poiché l'entità numerica di queste ultime non potrebbe comunque risultare determinante ai fini risolutivi, è necessario che appunto le persone attivamente operanti nell'appropriato settore sociale prendano veramente coscienza di questi problemi. Sappiamo come sia pressoché scontato che oggigiorno i

vecchi non possano ormai più considerare ovvia una convivenza in seno al proprio nucleo familiare, vale a dire come nel passato in cui, diciamo ad esempio nei vecchi, considerevoli poderi del Sudtirolo era normale che l'abitazione comprendesse, oltre agli ambienti per i familiari giovani, anche la cosiddetta « stube » o stanza-soggiorno, destinata ai vecchi congiunti. Ciò offriva a questi ultimi la possibilità di fruire, nell'ambito familiare, di un angolino tutto loro, con una propria indipendenza e la facoltà quindi di continuare a coltivare e soddisfare alle esigenze connesse alle abituali consuetudini di vita. A quanto pare noi ci siamo dimenticati che tutto ciò rientra alla fin fine nell'ordine naturale delle cose, il diritto cioè dell'individuo di viverla, la propria vecchiaia, senza con ciò gravare sulla giovane generazione, ma altresì senza che la giovane generazione possa influire negativamente sulla sua vita.

Si è creduto, per la maggior parte, che la questione delle pensioni avrebbe apportato un contributo determinante ai fini dell'autonomia — se così posso dire — delle persone anziane. E' vero che una certa sicurezza economica per i vecchi, rappresenta di per sé un progresso; però sappiamo anche che l'uomo non vive di solo pane, e ciò vale, direi, per tutti, vecchi e giovani, indipendentemente cioè dall'età. Quello che intendo dire dunque, è che il generale atteggiamento nei confronti di una certa categoria di gente la quale, nel caso specifico, viene denominata delle « persone anziane », deve mutare radicalmente per quanto riguarda appunto il diritto all'indipendenza, allo spazio vitale.

Questa legge prevede soltanto determinate misure di finanziamento per le Case di Riposo. E' stato precedentemente già fatto presente da alcuni oratori come le nostre Case di Riposo non siano consone alle esigenze e che qualora non intervenissimo esse finirebbero con il crol-

lare. Va preso atto, inoltre, che in Alto Adige un terzo delle Case, e cioè 19 su 61, hanno una disponibilità ricettiva inferiore ai 20 letti. Considerando che il personale delle Case di Riposo dovrebbe, in futuro, venire a fruire per diritto di un miglioramento salariale, è chiaro che l'introito corrispondente alla retta di 19 ospiti non sarà sufficiente a coprire le spese. Sappiamo inoltre che parecchie Case dispongono addirittura di meno di 10 posti letto. Le spese in questo caso sono ancora sostenibili soltanto perché in tali Case di Riposo collaborano suore che sono in parte più vecchie degli ospiti stessi, e queste suore prestano la loro opera in cambio di un salario ridottissimo, una specie di « riconoscimento », anziché il salario normalmente da corrispondersi per tale servizio. Intendo dire insomma, come sia chiaro che volendo mantenere nella dovuta attività le Case di Riposo, è necessario che esse dispongano di una determinata capacità ricettiva, onde poter sostenere gli oneri relativi all'indispensabile personale di servizio.

Considerato dunque che questa legge è preposta appunto alla soluzione del problema Case di Riposo, vorrei pregare che nelle previste misure di finanziamento si tenesse conto, non solo delle strutture (erezione di un nuovo muro ecc.), bensì anche di strutturazioni intese nel concetto di rinnovamento, ammodernamento e simili; Casa di Riposo deve significare per gli ospiti libertà di movimento, possibilità di piccole occupazioni, spazio individuale ovvero stanze singole o a due letti (nel rispetto, questo, della personalità umana). Si tratta insomma di dare a queste Case una impronta personale. Nell'insieme contano spesso anche le piccole cose. Ricordo quanto mi rallegrai allorché in una costruenda Casa di Riposo si pensò per la prima volta a scale con corrimano bilaterale. Tali piccoli accorgimenti offrono infatti ai vecchi o-

spiti la possibilità di salire o scendere le scale da soli, grazie appunto all'appoggio bilaterale. Un'altro particolare che, nel complesso, necessita puntualizzare sulle Case di Riposo, concerne i servizi sanitari. Dall'esito degli accertamenti ci risulta infatti come vi sia parecchio da rimediare e recuperare in tal senso. In Alto Adige per esempio, non disponiamo di neppure una Casa adibita specificatamente a cronico, mentre si sa che essendo in ogni Casa di Riposo una buona parte degli ospiti malati cronici, bisognosi, sì, di cure ma non propriamente di ricovero ospedaliero, sarebbero appunto necessarie delle infrastrutture le quali, pur mantenendo le caratteristiche della Casa di Riposo, consentissero di offrire ai malati cronici un'assistenza sanitaria di tipo ospedaliero. Va sottolineato inoltre, che una legge a favore dei vecchi dovrebbe in effetti prevedere misure di finanziamento per servizi di assistenza sociale. A tal proposito basti citare, ad esempio, il Comune di Bressanone; esso fu il primo ed è rimasto a tutt'oggi l'unico Comune che abbia realizzato una iniziativa del genere a favore dei vecchi. L'assistente preposta a tale servizio percepisce uno stipendio aggirantesi, al netto delle trattate, sulle 115.000 lire mensili, alla cui corrispondenza contribuiscono tre Enti in ragione di: un terzo da parte del Comune, un terzo dalla Associazione S. Vincenzo-Caritas ed un terzo dall'ECA. Questa assistente si prodiga per almeno 25 persone, nelle rispettive abitazioni; si interessa se sono malate, se abbisognano di qualche servizio cui non possono provvedere da sole ecc. La mancanza di tale aiuto avrebbe reso o renderebbe ovviamente necessario per la maggior parte degli assistiti il ricovero in Casa di Riposo, mentre così possono restarsene a casa propria. Vediamo un po' quanto verrebbe a costare al Comune il ricovero di queste 25 persone. Calcolando una retta mensile di L. 40.000

pro capite, e calcolando altresì che gli interessati fruiscono di 23.000 o 25.000 lire di pensione mensile, si avrebbe già la differenza di 15-18.000 lire al mese, che moltiplicate per 25 significherebbero per il Comune una differenza da pagare di circa mezzo milione di lire al mese. Ripeto, calcolando dunque la retta mensile delle Case di Riposo in un minimo di 40.000 lire e sapendo, come sappiamo, che molti dei vecchi pensionati percepiscono anche solo 12 mila lire al mese ne risulta che, a conti fatti, si potrebbero comodamente assumere, sull'esempio di Bressanone, 3 assistenti. Sarebbe d'uopo, pertanto, approvare una legge atta a stimolare ed a condurre in porto una iniziativa del genere, vale a dire la realizzazione del servizio di una più individualistica assistenza a favore delle persone anziane. Un conseguimento in tal senso potrebbe in seguito consentire di trattare la questione relativa ai Clubs per anziani ed al servizio dei pasti trasportati già pronti, mediante appositi mezzi motorizzati, nelle rispettive abitazioni degli assistiti.

Ed ancora: Io credo che noi non ci si fermi mai sull'idea che la persona anziana abbia, individualisticamente parlando, anche dei problemi di carattere culturale. Anche la persona anziana può avere ed ha indubbiamente delle esigenze in tal senso, ed il diritto quindi a quel tanto di contatti culturali che le consenta di tenersi al passo con l'odierna evoluzione sociale. Ecco dunque un altro punto che dovrebbe rientrare nel contesto di una moderna legge assistenziale, a cui possiamo aggiungere, sempre relativamente alle persone in età, la questione connessa ai periodi di vacanza a scopo ricreativo e di riposo. Al riguardo torno a citare la Casa di Riposo di Bressanone, la quale, in collaborazione con un Ente internazionale di assistenza, ha organizzato, due volte all'anno, un periodo appunto di vacanza ricreativa per gli

ospiti della Casa di Riposo. Sia le suore, che il Comitato dell'ECA, sostengono giustamente che una iniziativa del genere non può che sortire un'effetto distensivo nell'ambito delle Case di Riposo, in quanto l'obbligatoria, quotidiana convivenza gomito a gomito con sempre la stessa gente, crea inevitabilmente degli attriti fra gli ospiti, per cui un diversivo una volta tanto, alleggerirebbe senz'altro il peso della convivenza.

Interruzione.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Proseguendo: si è pensato di appoggiare le istituzioni pubbliche. In seno alla Commissione convocata in relazione a questa legge è stata, fra l'altro, avanzata la proposta di non escludere le istituzioni private di indiscussa e comprovata capacità. Si è detto: Questa legge deve finalmente consentire di poter rimuovere le più gravi situazioni d'emergenza. E' ben chiaro che ci troviamo di fronte ad una decisione di basilare importanza. Vogliamo guardare esclusivamente all'organismo pubblico oppure ad una cooperazione nell'ambito delle istituzioni private? Tutti sappiamo quanto importante sia considerata tale questione, specie nella cerchia del gruppo etnico di lingua tedesca.

E per finire vorrei porre al Presidente l'impegnativa domanda su quanto egli ritenga che si giungerà al rifinanziamento di questa legge. Uno dei precedenti oratori ha detto: un miliardo di lire rappresenta una quota assai rilevante. Ebbene, considerando che per una Casa di Riposo, quella ad esempio in previsione a Merano, si parla di un miliardo, e per quella prevista a Bressanone, di 600 milioni di lire, non possiamo certo affermare che un miliardo rappresenti la soluzione del problema ma, direi,

piuttosto un inizio. Se non si provvede subito ad assicurare qualcosa di più consistente, si finirà con l'attendere la nuova legislatura per poter porre, occasionalmente, un accento sulla questione, come ormai di prammatica, direi, in ogni legislatura, e ciò tanto per tacitare la coscienza. Nel periodo legislativo 1964-1968 abbiamo stanziato un contributo straordinario per l'attuazione di opere pubbliche, affinché i lavori contemplati dalla relativa legge venissero realizzati per l'appunto nel corso di quella legislatura. Io mi chiedo adesso se il termine di legge « da attuarsi entro il periodo legislativo » potrà essere validamente applicato entro questi 5 anni, anche al nostro caso. Voglia scusare questa mia puntualizzazione, signor Presidente, ma vede noi ci siamo veramente adoperati con lena ad esaminare e studiare a fondo il problema.

Assistenti sociali hanno discusso con l'intera Commissione, con i Sindaci sul sistema direttivo e sulla strutturazione delle singole Case di Riposo, assumendosene sia il compito di consulenza che — vorrei dire — quello direttivo. Considerata quindi la nostra ben dimostrata determinazione di rimettere fattivamente in discorso e quindi realizzare specificatamente le questioni di ordine sociale, credo che sarebbe davvero un errore da parte nostra ridurre la consistenza degli aiuti finanziari, deludendo così l'aspettativa di quanti hanno in ogni senso dimostrato di voler tener fede agli impegni di cui in parola.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io ho sentito con interesse i punti di vista dei vari gruppi politici che hanno preso posizione su questo

disegno di legge e condivido pienamente quanto finora è stato espresso in merito. Voglio solo aggiungere una considerazione, che è la seguente: conosciamo la necessità e l'urgenza di queste case di riposo per i vecchi, e sappiamo che la causa di tutta questa situazione, come diceva l'ing. Pasquali, è la nostra famosa società dei consumi che ci porta a un certo momento a dover accettare anche situazioni come queste. Cioè, da un punto di vista pratico e obiettivo, gli anziani costituiscono un peso delle volte insopportabile per l'ambito familiare e di conseguenza deve essere provveduto all'infuori di quello che è l'ambito familiare, per quanto riguarda l'assistenza, la cura dei soggetti. Tuttavia rimane un margine abbastanza consistente di possibilità e di volontà da parte delle famiglie, di determinate famiglie, di venire incontro a questi soggetti ancora dentro l'ambito familiare. Questo dipende da situazioni particolari, che sono però da considerarsi sotto un profilo umano e psicologico valido senz'altro, più valido di quelle che sono le iniziative che debbono essere prese e che noi prendiamo e che accettiamo sulla base del ricovero di questi anziani in case speciali, in case particolari, attrezzate come devono essere attrezzate, ecc. ecc. Solo se esistono ancora queste lievi, da un punto di vista numerico, da un punto di vista quantitativo, possibilità di accudire a un obbligo di questo genere entro l'ambito familiare, noi dobbiamo cercare di assecondare questa esigenza. Sappiamo che in provincia di Trento, non so in provincia di Bolzano, tale esigenza, che ha uno sfondo prettamente umano e psicologico valido senz'altro, è stata agevolata attraverso iniziative singole di singoli comuni, i quali, oltretutto venire incontro a questa categoria benemerita della nostra società attraverso il denaro pubblico nell'ambito delle case di cura da costruire, costruite o costruende, hanno messo a disposi-

zione del denaro per le famiglie non benestanti, affinché nell'ambito della famiglia stessa venga curato l'anziano. Io penso che sia da ritenere senz'altro più che valida questa iniziativa dei comuni, iniziativa già realizzata nel comune di Rovereto e mi sembra anche nel comune di Trento. Perciò riteniamo che nell'ambito globale di questa politica sociale di aiuto agli anziani, l'ente pubblico debba interessarsi e debba intervenire in queste altre forme che non sono previste da questo disegno di legge. Non è la Regione, non è la Provincia, non sono i comuni, ma è la società tutta, siamo tutti preoccupati del modo, del tipo di intervento necessario per la costituzione di queste case di riposo, dove sappiamo che il vecchio non va volentieri, all'infuori di qualche eccezione. Perciò dobbiamo ritenere che se esistono ancora delle condizioni particolari — ho finito signor Presidente — dove l'anziano è mantenuto nel suo ambito familiare, dove viene curato, dove viene assistito, dove viene custodito — in certi casi bisogna dire anche custodito — con altra cura, con altro amore, con altra diligenza di quella che può essere tutta l'ospitalità e tutta la cura che viene data dalle case di riposo, dobbiamo senz'altro tenerne conto, in qualità di amministratori.

Adesso non andiamo a cercare le varie competenze, se è Regione, Provincia, Comune, ecc., ma dobbiamo capire, dobbiamo sapere che nell'insieme di tutti questi interventi che noi facciamo attraverso i capitoli dell'assistenza, attraverso i capitoli, in questo caso, dei lavori pubblici, o attraverso altri capitoli del bilancio della Regione, esiste anche questo particolare aspetto da tenere in particolare considerazione. Che poi la parte amministrativa e tecnica sia di competenza specifica del Comune, questo non interessa, ma sappiamo che esiste ancora un soffio di umanità migliore di quella conte-

nuta in questo disegno di legge.

Detto questo, io esprimo un parere completamente positivo, favorevole al disegno di legge stesso, ma ci tenevo a richiamare l'attenzione dell'on. Presidente della Giunta, dell'assessore, dei consiglieri, dei colleghi, sul fatto che si può affrontare, si deve affrontare tutta questa tematica, tenendo conto di tante possibilità, di più di una possibilità, cioè non soltanto della casa di riposo tale e quale, ma anche di altre possibilità che vengono offerte e che sono più ambite per particolari servizi, per particolari condizioni familiari, ecc., di quella che è la casa di riposo stessa. Ciò nonostante, ripeto, al presente disegno di legge noi diamo il voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Plaickner.

PLAICKNER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wenn wir die heutige Situation auf dem Gebiet der Altersversorgung in unserem Lande etwas näher unter die Lupe nehmen, so muß man mit Schrecken feststellen, daß das gesamte Problem vor allem von den breiten Massen überhaupt nicht zur Kenntnis genommen wird. Es mag stimmen, daß die Verwaltungen — sei es nun auf Gemeinde-, provinzieller oder regionaler Ebene — sich bemühen, auf diesem Gebiet einen Wandel zu schaffen, aber ich glaube, daß diese Bemühungen auf allen Ebenen in keinem Ausmaß zu den Verpflichtungen, die die Gesellschaft den alten Menschen gegenüber hat, stehen. Es wird vielfach vergessen, daß diese Menschen ihre Pflicht der Gesellschaft gegenüber, der Gemeinschaft gegenüber erfüllt haben und daß es nun Pflicht der Gesellschaft, der Gemeinschaft ist, ihnen beizu-

stehen, und es stimmt irgendwie traurig, wenn man zur Kenntnis nehmen muß, daß die Gemeinschaft, nachdem sie die Pflichterfüllung des Einzelnen ihr gegenüber hingenommen hat, sich plötzlich dieser Menschen nicht mehr erinnern will. Wenn man heute sieht, wie auf vielen Gebieten — ganz gleich jetzt ob auf dem Gebiet der Konsumgüter oder sonst irgendwie in den Unterhaltungen — leichtfertig Ausgaben gemacht werden, so kann man einfach nicht verstehen, wie man über ein Problem von solcher Tragweite einfach hinweggeht. Man gewinnt manchmal den Eindruck, daß man eben zur Überzeugung gekommen ist, diese alten Menschen können einem nicht mehr gefährlich werden; sie gehören einer Gruppe an, die man morgen nicht auf einer Straße antreffen wird, die man morgen nicht vor einem Rathaus oder vor dem Landhaus oder vor dem Regionalpalast finden wird, um zu protestieren. Und dies alles, wenn man weiß, um wieviel Menschen es hier geht; wenn man die Situation kennt, kann einem dies wirklich traurig stimmen. Wie ich schon einleitend erwähnt, habe mag die Schuld dafür nicht so sehr bei den Verwaltungen der verschiedenen Gremien liegen, sondern vor allem an der Tatsache, daß der einzelne unserer Gemeinschaft diese alten Menschen einfach nicht mehr zur Kenntnis nimmt, vielleicht weil sie sich mit wenig zufrieden geben, weil sie sich — man könnte fast sagen — wie ein wundes Tier irgendwo verkriechen. Wenn man dann die Altersheime bei uns kennt, das heißt manche Altersheime, so könnte man sie beinahe mit dem Unterschlupf eines Tieres vergleichen. Ich glaube, daß — würde sich jemand die Mühe geben, unsere Altersheime einmal zu besuchen, einmal wirklich hineinzuschauen, wo und wie diese Menschen leben — dann mancher zu einer anderen Ansicht kommen würde.

Ich möchte hier die Forderung, die von Frau Assessor Gebert-Deeg aufgestellt wurde, daß es nicht nur bei diesem Betrag bleiben möge, sondern derselbe kontinuierlich, also jährlich eingestzt wird, um für diese Menschen ein menschenwürdiges Heim zu schaffen, vollkommen unterstützen. Wir müssen auf diesem Gebiet — ich bin mir vollkommen bewußt, daß es auch andere dringende Probleme gibt — die allergrößten Anstrengungen unternehmen, um den Anforderungen gerecht zu werden.

Es wäre vielleicht auch gut, wenn die öffentliche Verwaltung etwas mehr an die breiten Massen herantreten würde, um sie mit diesem Problem immer wieder vertraut zu machen. Ich glaube, mit diesem Problem wird die Bevölkerung einfach viel zu wenig konfrontiert und es würde bestimmt nicht so viel an Mehrauslagen kosten, wenn hier die Verwaltungen immer wieder auf dieses Problem und, sagen wir es ruhig, auf diesen Schandfleck unserer Gesellschaftsordnung hinweisen würden.

(Egregio signor Presidente! Egregi Colleghi e Colleghi! Se esaminiamo oggi più a fondo il complesso problema relativo alla tutela dei vecchi nel nostro territorio, non possiamo che prendere atto con spavento del totale disinteresse dimostrato dalla gran massa al riguardo. Pur senza voler mettere in dubbio il fatto che organi politici — vale a dire Comuni, la Provincia, la Regione — si adoperano per conseguire un positivo mutamento dell'attuale situazione, ritengo che la misura di tali sforzi non sia in alcun modo proporzionatamente commisurabile agli effettivi obblighi della società nei confronti delle persone anziane. Ci si dimentica troppo e troppo spesso che questa gente il proprio dovere verso la società l'ha compiuto per cui, giunto il momento, è sacrosanto dovere di quest'ultima non privare dette perso-

ne del proprio appoggio. Mi si lasci dire come sia piuttosto triste dover prendere atto che, una volta chiusosi il ciclo lavorativo di vita dell'individuo, quella stessa società per la quale egli ha prestato la propria opera lo lascia semplicemente cadere nel dimenticatoio. Se si considera con quanta leggerezza si spenda oggi il denaro — non importa se in generi di consumo o in divertimenti —, ebbene riesce veramente incomprensibile come si possa in tutta tranquillità sorvolare su di un problema di tale portata. Tutto ciò suscita talvolta l'impressione essere predominante ormai, nel prossimo, il convincimento che le persone in età non possano più venire a rappresentare un pericolo; esse appartengono — si pensa — ad una categoria non più in grado di sfilare per le strade, di indire manifestazioni di protesta davanti ad un Municipio, oppure davanti al palazzo della Provincia o della Regione. Sapendo quanta povera gente è in ballo e conoscendo a fondo la situazione, qualunque persona benpensante non può evitare di sentirsene rattristata. Già in apertura di discorso ho accennato come la colpa non sia da attribuirsi tanto all'amministrazione dei diversi Enti, quanto invece e soprattutto al singolo componente della nostra società poiché esso, individuo, molto semplicisticamente non si cura più dei vecchi, ecco tutto. Forse ciò accade anche perché le persone in età si accontentano per lo più di poco, perché esse tendono a rintanarsi al pari — oserei dire — di una bestia ferita. Chi ha avuto modo di vedere alcune fra le nostre Case di riposo potrebbe pressoché paragonarle proprio alla tana delle bestie. Dubito veramente che chiunque volesse prendersi il disturbo di visitare dette Case per vedere, una volta tanto, dove e come vive questa gente, dubito, ripeto, che potrebbe formulare in merito un giudizio diverso.

Desidererei pertanto appoggiare le richie-

ste avanzate dall'assessore, signora Gebert, e cioè di far sì che l'aiuto non resti limitato a questo importo, bensì che si provveda annualmente in ugual misura onde poter procurare alle persone in età una dignitosa esistenza. Il fatto — me ne rendo perfettamente conto — che vi siano da risolvere anche altri problemi di urgente necessità, non ci esime tuttavia dal dovere di adoperarci strenuamente per poter soddisfare alle esigenze in parola.

Sarebbe fors'anche bene un più diretto contatto fra gli organi pubblici e la popolazione affinché la gran massa possa sempre meglio familiarizzarsi con la faccenda. Io ritengo infatti che la popolazione venga resa assai poco, troppo poco, partecipe del problema e credo, tutto sommato, che richiamare incessantemente l'attenzione su questa — diciamolo pure — disonorevole macchia del nostro ordinamento sociale, non costituirebbe sicuramente per la pubblica amministrazione chissà che eccedenza di spese!)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Liebe Kollegen! Wie bereits angedeutet wurde, hat man das Problem der Altersheime schon einmal hier im Regionalrat besprochen, und zwar war seinerzeit nicht die Möglichkeit, eine eigene Maßnahme zu verabschieden zum Bau von Altersheimen, deshalb hat man eine Sonderbestimmung in das Gesetz Nr. 40 hineingenommen mit einem bestimmten Betrag. Dieser Betrag ist dann auch für den Bau von Altersheimen reserviert worden. Nachdem die Provinzen dieses Gesetz Nr. 40 verwalten und auch das vorhergesehene Gesetz Nr. 17 verwaltet haben, kann ich wohl sagen, daß die-

se erste provisorische Maßnahme, wollen wir sie so heißen, gute Früchte getragen hat. Es konnten damit eine ganze Reihe von kleineren Altersheimen verbessert werden, den heutigen Erfordernissen angepaßt werden, obwohl ich erklären und zugeben muß, daß die Verbesserungen hauptsächlich aus Geldmangel, eigentlich nicht so durchgeführt werden konnten wie sie eigentlich hätten durchgeführt werden können. Deswegen sehe ich in dieser Sondermaßnahme, die heute hier im Regionalrat zur Debatte steht, einen weiteren Schritt auf dem Weg, bitte nicht zur Lösung des Problems, sondern um einer Lösung nahezu kommen; einen weiteren Schritt, um das Problem richtig angehen zu können. Ich bin der Meinung, daß man mit diesem Sondergesetz nur wirklich modern und den heutigen Erfordernissen gemäß konzipierte Altersheime finanzieren soll. Man soll dieses Geld nicht in die ganz kleinen Heime hineinspendieren, die vielleicht in allernächster Zeit dazu bestimmt sind aufzuhören zu funktionieren; wir wissen nämlich genau, daß mit zehn, fünfzehn oder auch zwanzig Personen in einem Heim die Führung viel zu teuer zu stehen kommt und daß es mit der Zeit einfach finanziell nicht mehr möglich sein wird dieselben weiterzuführen. Also wird man sich darauf verlegen müssen, größere Heime zu finanzieren und — wie ich schon gesagt habe — nach modernen Gesichtspunkten ausgerichtet. Ich würde mir nur eines wünschen, daß man auch die Einstellung zu diesen Heimen in der Bevölkerung, ändern könnte denn wenn man so im Lande draußen herumhorcht, hört man immer noch das Wort « Armenhaus » durchklingen; etwas Erniedrigendes, etwas, sagen wir, auf das man bis vor nicht vielen Jahren noch von oben herunter geblickt hat. Also sollte man aufhören mit dem sogenannten « Armenhaus » und es sollte eine wirkliche Heimstätte für alte Leu-

te werden; Heimstätten, die wir immer notwendiger brauchen — das hat bereits die Kollegin Gebert gesagt —, das Alter erhöht sich immer mehr, wir bekommen immer mehr alte Leute und die Lebensart, die sich jetzt einbürgert, erfordert, daß man auch solche Heimstätten schafft. Wir wissen genau, daß manche alte Leute gar nicht mehr mit den Jungen bleiben wollen, weshalb man ihnen die Möglichkeit geben muß, anderswo gut unterzukommen. In anderen Familien ist es so, daß beide Teile arbeiten gehen: Mann und Frau. Somit ist keine Zeit da, um auf den alten Vater oder auf die alte Mutter zu schauen; auch hier muß man irgendwie sorgen, daß sie anderswo unterkommen. Es gibt Gründe noch und noch! Also ich möchte mir nur wünschen, daß man von dem alten Ausdruck und der Einstellung von einem « Armenhaus » endlich wekommt und einen Schritt weiter sich dem richtigen « Heim für alte Leute » nähert. Und mit diesem Gesetz — es wurde bereits gesagt — machen wir einen kleinen Schritt auf dem Weg zu diesen Heimstätten für alte Leute. Es wird unbedingt notwendig sein und vielleicht in nicht allzu langer Zeit, wiederum daran zu denken, dieses Gesetz zu refinanzieren, denn wir liegen wirklich arg im Rückstand. Man hat wohl — das muß man zugeben — in diesen Jahren herauf für diese alten Leute zu wenig getan. Es ist nun aber der Augenblick gekommen, daß man sich verständnisvoller und offener ihnen gegenüber zeigt.

Ich möchte nur etwas hinzufügen: Ich bin froh, daß die Formulierung des Gesetzes in der gesetzgebenden Kommission ein wenig abgeändert wurde, um auch die Prozeduren zu vereinfachen. Und zwar hat man die Prozeduren übernommen, wie sie für die anderen Gesetze für öffentliche Arbeiten bereits kollaudiert worden sind. Also hat man auch für die

Gemeinden oder für die Gemeindefürsorgestellen oder für die Stiftung, die um einen Beitrag ansuchen können oder wollen, die Prozeduren vereinfacht; man hat sie auf dieselbe Ebene gestellt wie die anderen Prozeduren für die öffentlichen Arbeiten. Außerdem bin ich froh, daß einige Artikel eine Änderung erfahren haben, so zum Beispiel in puncto Zweckbestimmung. Laut ursprünglichem Gesetz hätte die Zweckbestimmung im Grundbuch vermerkt werden sollen. Nun, diese Prozedur hätte eine beträchtliche Verzögerung in der Auszahlung der Beiträge mit sich gebracht und somit ist man auf die ursprüngliche Form der Vinkulierung zurückgekommen, wo sich der Bauherr verpflichtet, für eine bestimmte Zeit das Heim für diesen Zweck zu vinkulieren. Ich glaube, daß dies auch der beste Weg ist. Mehr habe ich zur Zeit nicht hinzuzufügen, sondern kann nur meiner Freude Ausdruck verleihen, daß man sich endlich hier eingefunden hat, um ein solches, ich möchte sagen, wichtiges Gesetz auch zu behandeln und zu verabschieden.

(Egregio signor Presidente! Cari Colleghi! Come precedentemente accennato, sul problema delle Case di riposo si è a suo tempo già discusso qui in Consiglio regionale e propriamente nel senso che, non essendovi allora la possibilità di emanare un'apposita legge per la costruzione di Case di riposo, si introdusse una norma speciale nella legge 40, con un determinato importo. Tale importo venne poi effettivamente riservato per la costruzione di Case di riposo. Dato che la legge 40 è amministrata dalle Province, che hanno amministrato anche la precedentemente prevista legge 17, posso affermare che questo primo provvedimento provvisorio, chiamiamolo così, ha dato buoni frutti. Con esso poterono venire migliorate una serie di Case di riposo fra le più piccole ed adattate alle odierne esigenze, sebbene io deb-

ba dichiarare ed ammettere che, causa principalmente la scarsità di fondi, le migliorie non poterono venire effettuate come effettivamente si sarebbero potute effettuare. Perciò vedo in questo provvedimento particolare, che è posto oggi in discussione qui in Consiglio regionale, un ulteriore passo non proprio per la soluzione del problema ma per avvicinarci ad una soluzione; un ulteriore passo per poter davvero prendere di petto il problema. Io sono del parere che con questa legge speciale si debbano finanziare solo Case di riposo veramente moderne e concepite in conformità alle odierne esigenze. Questi soldi non si devono spendere in lavori per quelle Case di riposo piccoline che forse sono destinate, in un futuro assai prossimo, a smettere di funzionare; noi sappiamo infatti esattamente che con 10-15 o anche 20 ospiti, la conduzione di una Casa di riposo viene a costare troppo e che con l'andar del tempo la cosa diventerà finanziariamente impossibile. Bisogna dunque entrare nell'ordine di idee di finanziare Case di riposo più grandi e — come ho già detto — concepite secondo criteri moderni. Io mi augurerei solo una cosa, e cioè che si potesse cambiare anche l'atteggiamento della popolazione nei confronti di queste Case, perché allorquando ci si trova a tendere qua e là un po' l'orecchio si sente ancor sempre risuonare la parola « casa dei poveri »; qualcosa di umiliante, qualcosa, diciamo, a cui fino a pochi anni fa si guardava dall'alto in basso. Dunque si dovrebbe smetterla con le cosiddette « case dei poveri », ed esse dovrebbero diventare un vero focolare domestico per le persone vecchie; dimore che ci divengono sempre più necessarie — come ha già detto la collega Gebert —; la longevità dell'uomo va aumentando e con essa il numero dei vecchi, ed il sistema di vita che si sta ora diffondendo richiede anche la creazione di questo genere di

Case. Noi sappiamo esattamente come talune vecchie persone non vogliono più restarsene con i giovani familiari, per cui bisogna loro offrire la possibilità di poter alloggiare bene altrove. Vi sono poi famiglie i cui componenti — moglie e marito — vanno entrambi a lavorare, il che significa che non resta loro il tempo materiale per curarsi del vecchio padre o della vecchia madre; anche in questo caso bisogna in qualche modo provvedere a sistemare altrove quei vecchi. Di motivi ve ne sono a iosa! Dunque vorrei solo augurarmi che si arrivi a finirla una buona volta con la definizione, con la mentalità della « casa per poveri », e ci si avvicini ancora un passo alla vera « Casa di riposo ». E con questa legge — è già stato detto — facciamo appunto un piccolo passo verso la realizzazione di queste dimore per vecchi. Si renderà assolutamente necessario, fors'anche a breve scadenza, pensare di nuovo a rifinanziare questa legge poiché siamo gravemente in arretrato. Bisogna riconoscere che effettivamente troppo poco è stato fatto per i vecchi nel corso degli anni. Ora è però giunto il momento di mostrarsi più comprensivi ed aperti nei loro confronti.

Vorrei solo aggiungere qualcosa. Sono contento che nella Commissione legislativa la formulazione della legge sia stata un po' modificata, anche per semplificare le procedure; vale a dire che si sono adottate procedure analoghe a quelle già collaudate per le altre leggi sui lavori pubblici. Quindi anche per i Comuni o Enti comunali di assistenza, oppure per le fondazioni che possono o vogliono presentare istanza per un contributo, le procedure sono state semplificate, sono state poste cioè sullo stesso piano delle procedure seguite per i lavori pubblici. Sono contento inoltre per la modifica apportata ad alcuni articoli, quale ad esempio quella al punto relativo alla funzio-

nalità. Ai sensi dell'originario testo di legge le norme sulla funzionalità sarebbero dovute essere trascritte nel libro fondiario. Tale procedura avrebbe ovviamente comportato un rilevante ritardo nella corresponsione dei contributi, cosicché si è tornati al sistema iniziale del vincolo, in base al quale il proprietario della costruzione si impegna di destinare la stessa, per un determinato periodo, ad uso Casa di riposo. Credo che sia ancor questa la strada migliore. Al momento non ho altro da aggiungere, se non l'espressione del mio compiacimento per il fatto di essere giunti finalmente a trattare ed approvare anche una legge di tale importanza.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, signor Presidente, a proposito di questo disegno di legge, a proposito del tema connesso col disegno di legge stesso io credo che si potrebbero fare dei lunghi discorsi. E potrebbero essere discorsi intesi ad assumere il tono della commiserazione, dei piagnistei e cose del genere. Io non credo e, comunque il gruppo socialista non crede, che sia il caso di fare discorsi di questo tipo. Noi pensiamo che il discorso a proposito delle case di riposo per anziani, sia estremamente semplice e nello stesso tempo estremamente serio. E perché? Perché anche questo è un problema che se ha il suo lato squisitamente umano, e ciò è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, è, peraltro, un problema che va visto soprattutto sotto il profilo squisitamente sociale. Vale a dire vediamo il tema non in termini come dicevo poc'anzi di piagnistei, ma in termini e sotto il profilo sociale. E allorché un problema, signor Presidente, si pone in questi

termini, automaticamente, direi, che si pone la necessità dell'intervento pubblico. Perché? Perché una volta che si riconosce che un problema ha questa qualificazione e ha queste caratteristiche, automaticamente come in altri campi, si pone il problema dell'intervento pubblico. Non è evidentemente che si possa fare di ogni erba un fascio, tuttavia questa caratteristica che sta alla base del problema in discussione, prospetta la necessità senz'altro dell'intervento pubblico. Ed è sotto questo profilo, per non fare proprio i lunghi discorsi ai quali avevo fatto cenno in premessa, prima, che il gruppo socialista concorda sulla necessità dell'intervento della Regione in un campo che evidentemente merita l'intervento della Regione stessa ora e anche nel futuro.

Una sola raccomandazione: ho così terminato questo brevissimo intervento a nome del gruppo socialista, per raccomandare che veramente si abbia, nella pratica, una visuale programmatica in questo settore e che il problema sia visto veramente in termini di necessità comprensoriali. Ora il termine comprensoriale sta diventando un termine di moda, ma direi che definirlo solamente di moda sarebbe definirlo in modo non giusto e non pertinente, o anche se è un termine di moda, vuol dire che va inserito in un contesto, in un modo di ragionare, che è del momento, ma, io dico, anche del futuro. Vale a dire: se noi il problema delle case di riposo non lo vediamo veramente in termini rigidamente programmatici e in termini di necessità, sotto il profilo comprensoriale, noi rischiamo a un certo momento di spendere dei soldi dove non c'è bisogno e rischiamo di non avere i soldi che necessiterebbero in altri posti, in altri comprensori, in altre zone della nostra regione. Ecco, con questa raccomandazione e con questo modo di vedere le cose, il gruppo socialista annuncia sin da ora il voto favore-

vole al disegno di legge in discussione.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Evidentemente io devo esprimere a nome della Giunta una soddisfazione specifica per la generale approvazione che si preannuncia intorno al testo di legge che è ora in discussione. Nello stesso tempo vorrei fare presente la mia personale gratitudine per questa prova ulteriore di sollecitudine e di sensibilità di cui il Consiglio regionale dà prova giungendo con l'approvazione di questa legge alla emanazione di ben 26 testi di legge nel periodo successivo alla approvazione del bilancio. Questo dimostra con quale ritmo e con quale celerità il procedere della vita legislativa si esprima con tutti gli evidenti vantaggi di carattere globale che ciò comporta per la nostra comunità regionale, atteso che evidentemente siamo qui per operare nella ricerca del meglio per il progresso civile e sociale delle nostre popolazioni. Questo particolare disegno di legge, devo aggiungere, è anche il risultato di una collaborazione intensa, specifica che la Giunta regionale ha avuto con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, così come devo qui ricordare l'apporto che è stato dato alla elaborazione di questo testo, non solo dall'assessore Matuella, oggi assente in quanto trattenuto a Roma da problemi urgenti che riguardano i collegamenti autostradali di Merano e di Riva del Garda, ma anche dagli assessori Gebert e Bassetti e gli esperti che con loro hanno operato in una Commissione la quale ha lavorato a lungo allo scopo di predisporre per il Consiglio un testo che rappresentasse una

convergenza, non solo di sensibilità, ma anche di esperienze e che, come giustamente ha detto il cons. Avancini, rappresentasse il punto conclusivo e la sintesi operativa dei lavori delle conferenze di settore, organizzate di tanto in tanto dalla Regione o comunque da enti pubblici. In questo senso non c'è dubbio che il disegno di legge ora in esame, costituisca un punto di arrivo preciso rispetto alla conferenza sulla assistenza, tenutasi tre anni fa proprio in quest'aula e sotto questo aspetto mi sembra si possa con soddisfazione convenire sul fatto che questo intervento può costituire anche fuori di qui, fuori della Regione, qualche cosa di valido e di indicativo circa il modo di operare nell'ambito di questi problemi. Vorrei inoltre sottolineare, e tutti più o meno l'avevamo rilevato, ma lo sottolineo appunto per questo, che questo disegno di legge rappresenta in un certo modo un salto di qualità rispetto a precedenti interventi in materia. Noi fino a questo momento — il cons. Dalsass l'ha ricordato — avevamo la possibilità di interventi in questo settore, soltanto in base alla legge n. 40, la legge generale dei lavori pubblici. Ora, l'averne estratto questa tematica e l'averne fatto oggetto di uno specifico disegno di legge, mi pare che vada anche inteso come indice di sensibilità e di riconoscimento agli anziani. Ed è giusto che quando parliamo di queste case che ci accingiamo a costruire, e su questo punto dò pienamente ragione al cons. Dalsass, non si parli più, come avveniva una volta di casa dei poveri o di casa di ricovero, ma di case per gli anziani, con un senso di maggiore dignità e proprietà di linguaggio, in quanto a mio avviso intorno a questa disponibilità finanziaria che ora stiamo per predisporre — trattasi in pratica di 2 miliardi di opere che si rendono possibili, attraverso questo stanziamento che è di un miliardo e 750 milioni, perché un miliardo in conto capitale e

50 milioni per 15 anni vanno in conto interessi —, va anche costruita una nuova mentalità di carattere appunto operativo, come diceva il cons. Betta e come ha detto il cons. Avancini.

Si tratta, cioè, di rinnovare anche il modo di vedere questo problema, e di avere una visione nuova della dimensione geografica del collocamento di queste istituzioni. Opportuno è, al riguardo, sia il riferimento al comprensorio fatto giustamente dal cons. Manica, richiamandosi anche alle persone che dovranno essere a servizio di coloro che verranno ospitati in queste case — sia il riferimento del cons. Betta sia quanto ha sottolineato in modo efficace il cons. Pasquali — che, cioè, è necessaria una nuova logica di vedere questo problema. Questa non deve più essere quella ingiusta dell'esiliato, di colui che doveva essere sistemato in qualche modo, così, senza alcun principio di cristiana carità, comunque sopportato, e comunque sistemato perché non desse fastidio. Noi vogliamo perciò — e con noi vuole anche il Consiglio — ridare alla persona anziana quella dignità piena proprio di una persona umana, perché essa fa parte e rimane parte della società. In questo senso è chiaro che noi vediamo la necessità che ognuno possa avere quello che gli deve essere attribuito, facendo perciò riferimento non soltanto a quelli che sono efficienti, i più efficienti nella società, che si vedono tutto riconosciuto, magari perché tutto chiedono o tutto contestano, ma anche a queste persone anziane che spesso sono quelle che meno hanno forza o ardire per chiedere, ma che possono giustamente, in quanto hanno bene meritato dalla società, ottenere da chi rappresenta la società stessa, in questo caso un riconoscimento e una condizione di vita che sia anche da un punto di vista qualitativo, corrispondente a un livello dignitoso e quindi giusto ed equo. Ecco perché noi a nostra volta sottolineiamo con compiacimento quel

senso di generale soddisfazione che si è potuto constatare in sede di discussione generale, e ritengo che intorno a questo problema occorrerà, come prima accennavo, costruire dell'altro. Alla signora Gebert, dico che è chiaro che in futuro si porrà anche il problema dei dipendenti, e che, come lei osservava, in futuro accanto al problema dell'unità sanitaria locale, cioè della riforma sanitaria generale, si porrà il problema dell'unità dei servizi assistenziali. Ciò evidentemente in tempi più lontani, ma che fin da ora devono trovarci già pronti, perché è chiaro che non possiamo più — e sottolineo quello che diceva il cons. Dalsass — permetterci di mantenere case di riposo di dimensioni troppo modeste e troppo piccole, al punto da non essere né funzionali, né efficienti. Se è certo, infatti, che qui non si può seguire il solo criterio del rendimento economico di un investimento, in quanto qui alla valutazione di razionalità dell'investimento deve accompagnarsi una equa valutazione degli aspetti di umanità e di opportunità di carattere generale dell'investimento stesso non possiamo però evidentemente permetterci di perpetuare situazioni del tipo di quelle ricordate dal cons. Avancini, e dalla signora Gebert, quella, cioè, di case di riposo con troppe poche persone, che per il fatto di essere sopravvissute ad una certa epoca, ad una certa situazione, magari perché in esse hanno operato persone piene di meriti, non possono tuttavia essere considerate idonee nel perpetuarsi dei tempi e atte a funzionare in quel modo e con quella dimensione. Dobbiamo evidentemente inquadrarle in una problematica, e una tematica nuove, per cui anche il discorso della dimensione di queste case di riposo e del loro collocamento geografico nell'ambito comprensoriale, deve essere attentamente studiato. Questo sarà compito specifico delle Giunte provinciali, alle quali è delegata l'esecuzione della

presente legge con riferimento proprio alla programmazione economica e quindi ai programmi economici e provinciali. Ecco, in questo senso mi pare che sulla base di questa generale valutazione, espressa anche dai cons. Plaickner, Pruner e altri, possiamo dare con soddisfazione generale alla comunità regionale la notizia di questo intervento diretto e così specifico, che serve a consolidare la nostra volontà di operare nel settore sociale, nel suo significato di servizio e, in questo caso specifico, di riconoscimento a favore degli anziani.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Al fine di agevolare la costruzione, la ricostruzione, il riattamento ed il completamento di immobili destinati a case di riposo, le Giunte provinciali sono autorizzate a concedere — per delega della Regione — alle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, alle fondazioni ed istituzioni, amministrate dagli E.C.A., agli E.C.A., ai Comuni ed ai Consorzi tra Comuni:

- a) *un contributo in conto capitale fino al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile;*
- b) *un contributo costante annuo quindicennale non superiore al 5 per cento per quella parte di spesa ammessa non coperta dal contributo in conto capitale.*

Il cumulo dei contributi di cui alle lettere a) e b) con altre provvidenze, ottenute dall'Ente beneficiario, è consentito entro il limite massimo della spesa ammessa.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Le domande per ottenere le provvidenze di cui alla presente legge, redatte in carta legale e sottoscritte dal legale rappresentante dell'Ente richiedente, devono essere presentate alla Giunta provinciale competente entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Alle stesse devono essere allegati i seguenti documenti:

- a) *copia della deliberazione dell'organo competente, della quale appaia l'impegno all'esecuzione dell'opera condizionatamente alla concessione del contributo;*
- b) *relazione illustrativa dell'opera;*
- c) *preventivo sommario di spesa;*
- d) *piano finanziario dell'opera;*
- e) *una dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze ottenute.*

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Le Giunte provinciali predispongono, per delega della Regione, entro tre mesi dal termine di cui al precedente articolo 2, un programma delle opere da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge.

A questo articolo c'è un emendamento, a firma Benedikter, Gebert-Deeg, Dalsass, che dice: « in attuazione dei programmi di sviluppo economico-sociale delle Province autonome ». Questo emendamento è aggiuntivo all'art. 3.

Dopo le parole « presente legge », aggiungere: « in attuazione dei programmi di sviluppo economico-sociale delle Province autonome ».

Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 3 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 4

I contributi sono concessi con decreto del Presidente della Giunta provinciale competente — previa deliberazione della Giunta — dietro presentazione del progetto esecutivo che deve comprendere i seguenti atti:

- a) *relazione tecnica;*
- b) *disegni;*
- c) *computo metrico-estimativo;*
- d) *capitolato speciale d'appalto o foglio di patti e prescrizioni nei casi di appalto a trattativa privata o di esecuzione in economia;*
- e) *piano di finanziamento;*
- f) *una dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze ottenute.*

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

L'approvazione dei progetti delle opere contemplate nella presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di urgenza e indifferibilità.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Il contributo in conto capitale può essere

corrisposto in unica soluzione dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, oppure in corso d'opera, mediante acconti, fino ai tre quarti dell'ammontare del contributo concesso, in base agli stati d'avanzamento dei lavori; in tale ultimo caso il rimanente quarto è corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Il contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 1 è corrisposto in due semestralità, con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data della deliberazione di approvazione del programma, direttamente all'Ente beneficiario, oppure, su richiesta dello stesso, all'Istituto di Credito mutante.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

Gli enti beneficiari dei contributi, accordati a norma della presente legge, devono impegnarsi a non mutare, per il periodo di venticinque anni, la destinazione a casa di riposo delle opere finanziate, senza il consenso dato — per delega della Regione — dalla Giunta provinciale competente.

Nel caso in cui la destinazione venga mutata senza il consenso predetto, il contributo concesso viene revocato. Il recupero del contributo erogato avviene ai sensi del R. D. 14 aprile 1910, n. 639.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato all'unanimità.

Art. 8

Nell'esercizio delle funzioni delegate, le Giunte provinciali devono attenersi alle diretti-

ve generali impartite dalla Giunta regionale. Copia dei provvedimenti adottati in attuazione della presente legge deve essere inoltrata, per conoscenza, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive regionali, trasmette, entro quindici giorni, le sue osservazioni alla Giunta provinciale competente e all'organo di controllo.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato all'unanimità.

Art. 9

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate a carico dell'esercizio 1971:

- a) la spesa di lire 1.000 milioni per la concessione del contributo di cui alla lettera a) dell'articolo 1;
- b) un limite di impegno di lire 50 milioni per la concessione del contributo di cui alla lettera b) dell'articolo 1.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato all'unanimità.

Art. 10

Sullo stanziamento di lire 1.000 milioni di cui alla lettera a) del precedente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- a favore della provincia di Trento
lire 500 milioni
- a favore della Provincia di Bolzano
lire 500 milioni.

Sul limite di impegno di lire 50 milioni di cui alla lettera b) del precedente articolo so-

no disposte le seguenti assegnazioni:

- a favore della Provincia di Trento
lire 25 milioni
- a favore della Provincia di Bolzano
lire 25 milioni.

Le annualità relative al limite d'impegno di cui al comma precedente saranno iscritte negli stati di previsione della Regione in misura di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1985.

All'onere di lire 1.050 milioni a carico dell'esercizio 1971 si provvede mediante prelevamento dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 31

30 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo ora al punto 38 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 133: « Impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1969 e primo provvedimento di variazione al bilancio 1971 ».*

La parola al Presidente Grigolli per la lettura della relazione della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

SALVADORI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi prende la parola? La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Aus Anlaß dieser ersten Haushaltsänderung im Jahr 1971, wo auch ein Überschuß aus dem Haushalt 1969 verwendet werden soll, ersuche ich den Regionalausschuß, den Präsidenten und den zuständigen Assessor, uns etwas Näheres, Verbindlicheres zu erklären hinsichtlich der Aussichten für eine angemessene Finanzierung der Vorhaben für Wildbachverbauung und Bergbonifizierung. Hinsichtlich beider Vorhaben hinkt die Finanzierung weit hinter dem Programm, das wir uns gegeben haben, — ich meine jetzt das wirtschaftliche Entwicklungsprogramm einerseits und die damit verbundenen Verpflichtungen der Region andererseits — zurück, und zwar viel weiter als hinsichtlich anderer Programme, zum Beispiel die Industrialisierung oder die Fremdenverkehrsprogrammierung. Also wir sind hier ungefähr bei einem Viertel des Programmierten. Wir wissen genau, daß die Region nicht in der Lage ist, das Programm hundertprozentig zu finanzieren, von hundertprozentig ist keine Rede. Diese beiden Vorhaben: die Wildbachverbauung und die Bergbonifizierung sollten immerhin so finanziert werden, wie es hinsichtlich der Industrialisierung der Fall ist. Wir haben als

Regionalrat in dieser Legislaturperiode im Mai 1969 eine Grundsatzresolution verabschiedet, deren Inhalt heute nach wie vor noch den Richtlinien entspricht, die der Ministerrat der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft am 25. März 1971 erlassen hat, das heißt, um die Mindestbesiedlung der Berggebiete zu erhalten, muß die Berglandwirtschaft erhalten bleiben; die Erhaltung der Berglandwirtschaft wird verfolgt durch eine koordinierte, von Brüssel « Regionalpolitik » genannte Politik, also nicht nur Strukturverbesserung der landwirtschaftlichen Betriebe, und Ausweitung derselben auf eine Mindestkultureinheit. Wie es in der Resolution heißt, ist eines der Hauptwerkzeuge zur Erhaltung der Berglandwirtschaft und damit der Kulturlandschaft auch die Bergbonifizierung, dabei wiederum in erster Linie die Herstellung einer modernen Verbindung zu den Höfen, der Wasserversorgung, der Elektrifizierung usw. Ich möchte mich also auf diese Resolution berufen, die für die gesamte Legislaturperiode und für diese Regionalregierung aufgrund ihres Programmes, wie es vor einem Jahr verkündet worden ist, verbindlich ist. Man wird mir antworten: Wir tun, was wir können; was wir aus dem Regionalhaushalt herausholen können, das geschieht, aber in Rom sind gewisse Finanzierungen anhand des gesamtstaatlichen Programmes ausgeblieben. Siehe die nichterfolgte Weiterfinanzierung des sogenannten Bodenschutzgesetzes, das die Wildbachverbauung und die Bergbonifizierung betrifft, oder siehe die nur spärlich erfolgte Weiterfinanzierung des Staatsgesetzes Nr. 614 oder die kärgliche Weiterfinanzierung des « Grünen Planes » und die fast lächerlich anmutende Finanzierung des Berggesetzes, das im Senat liegt. Dieselbe Lage hat sich im großen und ganzen auf den anderen Sektoren wiederholt. Das Nichterfüllen des gesamtstaatlichen

Wirtschaftsprogrammes ist eine Tatsache, die auch andere Sektoren trifft, der aber dort, wo man es für vordringlich erachtet, irgendwie von der Region oder den Provinzen abgeholt wird durch eigene Anstrengungen. Diese Anstrengungen betreffen die Industrialisierung, den Fremdenverkehr jedoch bisher nicht, trotz einer ganz klaren Verpflichtung im Koalitions-pakt die Wildbachverbauung und die Bergbonifizierung. Und dazu möchte ich noch sagen: Seinerzeit haben wir aus dem Staatsgesetz Nr. 614 den Anteil bekommen, der uns aufgrund des Berggebietes und der Bevölkerung zusteht, der Anteil ist wiederum nach demselben Schlüssel zwischen beiden Provinzen verteilt worden, damit wurden eine Reihe von Vorhaben finanziert. Mit den Mitteln, die jetzt für die Bergbonifizierung zur Verfügung gestellt werden, etwa 400 Millionen, können nicht einmal die 1968 kurz vor den Regionalwahlen zum Teil finanzierten Vorhaben tatsächlich durchgeführt werden, auch wegen der inzwischen eingetretenen Preiserhöhungen.

Was die Wildbachverbauung betrifft, brauche ich wohl nicht zu sagen, daß die damals vorgesehene jährliche Ausgabe von 1.800.000 Lire für die Provinz Bozen keinen außerordentlichen Einsatz bedeutet hatte, sondern die Durchführung des normalen Programmes, von dem in unserem wirtschaftlichen Entwicklungsprogramm drinnen steht, daß in zwanzig Jahren die bedrohlichsten Fälle beseitigt werden können. Wir stehen hingegen jetzt wieder vor der Tatsache, daß nur die Hälfte dieses Mindestbedarfes finanziert wird.

Ich möchte damit auch sagen, daß es für uns gar nicht denkbar ist, neue schwerwiegende Verpflichtungen zu übernehmen, etwa im Transportwesen.

(Relativamente a questa prima variazione al bilancio per l'esercizio 1971, bilancio per

il quale è previsto anche l'impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1969, pregherei la Giunta regionale, il Presidente ed il competente assessore di volerci dire qualcosa di più preciso, di più impegnativo riguardo alle prospettive per un adeguato finanziamento dei progetti relativi alla sistemazione idrico-forestale dei bacini montani ed alla bonifica. Contrariamente, infatti, a quanto previsto, diciamo per il settore turistico e quello dell'industrializzazione, il finanziamento per le opere relative alla difesa del suolo, corrisponde più o meno ad un quarto delle esigenze connesse al programma prefissoci — intendendo con ciò il programma di sviluppo economico e correlativi impegni regionali. Sappiamo esattamente, è vero, come la Regione non sia in grado di finanziare al 100% i lavori di bonifica in montagna e di sistemazione dei bacini montani, tuttavia dovrebbe provvedervi quantomeno nella stessa misura prevista per il programma di industrializzazione. Quale Consiglio regionale abbiamo, in questa legislatura, approvato nel maggio 1969 una risoluzione che si conforma, oggi come ieri, alle direttive emanate dal Consiglio della CEE, direttive fondate sul principio che il ritmo minimo dell'attività aziendale in montagna è subordinato alla generale difesa del suolo; in altre parole, la conservazione dell'agricoltura montana va perseguita attraverso quella che a Bruxelles è definita una coordinata « politica regionale », basantesi non solo sulla ristrutturazione delle aziende agricole e sull'espansione delle stesse, ma bensì — come riportato nell'anzicennata risoluzione — basata principalmente sulla bonifica montana, nonché ovviamente sulla messa a punto di efficienti vie di collegamento ai masi, di condutture idriche ed elettriche, ecc. E' a detta risoluzione che intendo dunque richiamarmi, in quanto costituisce, per l'intero pe-

riodo legislativo, una impegnativa nei confronti anche del programma fissato e reso noto un anno fa da questo governo regionale. Mi si replicherà: Da parte nostra noi facciamo ciò che possiamo prelevando dal bilancio regionale quanto più possibile, ma il fatto si è che a Roma sono venuti meno certi finanziamenti; vedi infatti il mancato rifinanziamento della legge sulla difesa del suolo, ovvero bonifica in montagna e sistemazione dei bacini montani; vedi inoltre la misura minima in cui si è provveduto al rifinanziamento della legge nazionale 614, nonché i miseri stanziamenti per il « Piano Verde », oppure quel, pressoché ridicolo, preteso rifinanziamento della legge per la montagna, giacente, quest'ultima, in Senato.

La mancata attuazione del generale programma economico nazionale è una realtà lamentata in effetti anche in altri settori, con la differenza però che ove lo si ritenga pressante, la Regione o le Province si adoperano intervenendo con mezzi propri. Tali sforzi si rivolgono peraltro ai settori dell'industrializzazione e del turismo, mentre nulla del genere è finora registrabile su quanto concerne la difesa del suolo, e ciò malgrado sussista un ben preciso impegno al riguardo. Ancora una cosa: a suo tempo ricevemmo, con la legge nazionale 614, la spettante quota-parte la quale, ripartita poi in ugual misura fra le due Province, ci consentì il finanziamento di una filza di progetti. L'attuale fondo di circa 400 milioni di lire previsto per la bonifica montana non ci consentirà, per contro, neppure la completa attuazione di quei progetti già in parte finanziati prima delle elezioni regionali del 1968, e questo anche in considerazione del sopravvenuto aumento dei prezzi. Per quanto concerne la sistemazione dei bacini montani, è noto come l'allora prevista spesa annua di 1.800.000 lire non abbia significato per la provincia di Bolza-

no un particolare impiego di fondi, bensì solo l'attuazione del normale programma, vale a dire di quello per il quale, nel nostro programma di sviluppo economico, è previsto che ai casi di maggior pericolo si possa ovviare entro un arco di tempo di 20 anni. Ed ora ci troviamo invece nuovamente di fronte al dato di fatto di veder finanziato solo la metà del reale fabbisogno minimo.

Direi che, ciò considerato, è quindi impensabile poterci assumere nuovi gravosi impegni nell'ambito magari del settore trasporti.)

(Assume la Presidenza il Presidente von Fioreschy).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io avevo chiesto la parola all'inizio dell'intervento del cons. Benedikter e devo dire che il suo intervento mi ha esonerato dal farlo, altrimenti dovrei ripetere quanto dallo stesso consigliere è stato detto, cioè manifestare una certa perplessità e preoccupazione circa il contenuto del presente disegno di legge, per quanto riguarda le competenze della Regione, che vengono continuamente ad essere o sorvolate o rinviate o addirittura violate. Mi riferisco in modo particolare alle specifiche competenze in materia di sistemazione del suolo, in materia di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, in materia di bonifica integrale, di bonifica agraria, in materia quindi di interventi nel settore di competenza primaria che è l'agricoltura. Debbo constatare che questi provvedimenti, come le leggi dell'agricoltura portate avanti a spizzico, frazionate, come l'impiego dell'avan-

zo del bilancio accertato per l'esercizio 1969 di cui al presente disegno di legge, ci fanno sfuggire le possibilità di un giudizio completo su quella che è la politica economica della Regione stessa, cioè un bilancio regionale che viene ad essere approvato a rate, a tappe: prima la legge base, poi alcune variazioni per quanto riguarda l'impiego di determinati fondi che pervengono così, a rate, nelle casse della Regione. Quindi la impossibilità, sia in sede di discussione generale del bilancio come legge fondamentale, sia nelle ulteriori fasi, di emettere da parte dei consiglieri, almeno da parte nostra, un giudizio completo, definitivo, globale sull'attività della Regione. Ciò vuol dire che in questo momento noi siamo di nuovo di fronte alla situazione di vedere condizionata e subordinata l'attività della Regione stessa all'emanazione del terzo Piano Verde, condizionata tutta la politica regionale all'uscita della legge nuova sulla montagna, a determinate altre previdenze a favore della difesa del suolo, ecc. ecc. Condizioni che sono ormai diventate croniche, tradizionali nella nostra vita regionale. Questa è un'osservazione critica che deve essere mossa, che deve essere fatta. Dopo di che, diranno i signori consiglieri, le cose restano immutate. D'accordo, però restano immutati anche i problemi, restano tali e quali i problemi. Abbiamo sentito e sappiamo qual è la situazione della sistemazione del suolo; la legge nazionale non c'è ancora, la legge-ponte che ha fatto parlare molto di sé, che non ha inciso però nel rimarginare le ferite e nel ristabilire un certo equilibrio fra opere e dissesto del terreno. C'è poi il settore dei bacini montani, dove vediamo una precisa crisi, una ben delineata crisi. Abbiamo sentito, durante la discussione del bilancio, che il miliardo e mezzo, per la verità un miliardo e 650 milioni, a disposizione di questo importantissimo settore,

avrebbe dovuto essere rimpinguato, rifinanziato durante l'anno, durante l'esercizio. Ora siamo a giugno e non intravediamo nessuna legge, nessun provvedimento che rifinanzi il settore, per giungere ai 3 miliardi che sono il minimo indispensabile per mantenere il ritmo minimo di attività operativa del settore della sistemazione del suolo in montagna; o il licenziamento delle squadre, o il licenziamento di operai, riduzione comunque di lavoro e pregiudizio a quella che è la politica generale della sistemazione, della difesa del suolo. L'anno scorso, nel 1970, siamo riusciti a riparare in corner con un mutuo di un miliardo e mezzo; anche quest'anno, piuttosto che lasciare sprovvisto questo importantissimo settore, ci rassegnamo, se è ancora possibile ottenere in tempo utile il mutuo, anche ad accettare una soluzione di questo genere, come nell'esercizio precedente. Ma, signori, è urgente, non possiamo attendere dopo le ferie, bisogna affrontare questo tipo di intervento immediatamente e credo che sia già molto molto tardi. Comunque, se dovesse verificarsi in autunno, ottimo sotto l'aspetto climatologico e sotto l'aspetto atmosferico, sotto l'aspetto generale per quanto riguarda la possibilità di proseguire i lavori fino almeno ad un certo periodo nel novembre, come fu l'anno scorso, ecco che un provvedimento fatto in questo momento potrebbe ancora provocare una situazione tollerabile e da un punto di vista sociale e da un punto di vista puramente tecnico per questo tipo di interventi nel settore della sistemazione dei torrenti e dei fiumi in montagna. Non solo però si tratta della sistemazione dei bacini montani; si tratta appunto anche di risollevare il noto e antico problema della bonifica in montagna, della bonifica in genere. Molti soldi sono a disposizione, è vero, ma dobbiamo sempre cercare di raffrontare quelle che sono le

disponibilità effettive in bilancio, con le richieste, le esigenze le più urgenti, le più scottanti e in modo particolare con le spese che sono state sostenute dai vari enti, comuni, organismi vari, comunità di valle, consorzi e privati per la predisposizione dei progetti, spese che sono rilevantissime, che quindi hanno inciso in modo forte sulle economie degli enti stessi, i quali si attendono ora l'accettazione delle domande e l'inizio dei lavori. Ma pur se queste disponibilità a prima vista sembrano abbastanza consistenti, analizzandole in profondità, andando a vedere qual è la rispondenza di questa cifra di 595 milioni relativi all'esecuzione delle opere pubbliche in montagna e quelle che sono le domande, i progetti giacenti presso gli uffici tecnici, risulta che la sproporzione è talmente forte e immensa, al punto da dire che è necessaria una politica diversa. Chi ha avuto fino ad ora la parte maggiore di responsabilità, cioè il Governo, il quale si è assunto finora questo gravoso compito di intervenire in settori di esclusiva competenza della Regione con sue proprie leggi, per ragioni particolari e per ragioni di carattere politico in maniera preponderante, esca una buona volta dalla fase di stasi, da questa fase di omertà, di silenzio su quelle che sono leggi fondamentali, come quella del Piano Verde, la legge della montagna, e in modo particolare la legge sulla difesa del suolo. Non possiamo accettare quindi il presente disegno di legge perché ha un aspetto che a prima vista può anche essere positivo, per le cifre, perché si tratta, in fin dei conti, di un miliardo per questi tre tipi di intervento, per questi tre tipi di esigenze, di un miliardo e quasi 600 milioni di lire, ma che poi sono un nulla in confronto a quelle che sono le esigenze già mature, sia da quella che è una programmazione, sia da quella che è una effettiva giacenza, di progetti e di domande presso gli or-

gani tecnici.

Detto questo noi non possiamo esprimere un parere favorevole al presente disegno di legge. Dobbiamo insistere che la Giunta quanto prima esca con qualche cosa di diverso. Sarà una legge particolare, una legge-ponte, una legge speciale, sarà il mutuo, sarà quello che la Giunta penserà di poter fare, comunque dobbiamo insistere su questo punto e chiediamo quindi che si dia corso a qualche cosa di diverso di quanto previsto in questo disegno di legge. Pertanto noi esprimiamo l'insoddisfazione, sia per la forma, che ormai è consolidata, e questo pazienza, ma per quanto riguarda il contenuto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Io vorrei che non venisse sopravvalutato il carattere proprio di questa variazione di bilancio, che è essenzialmente di assestamento e più che altro tecnico, anche se si risolve in un nuovo apporto alle finanze regionali, e che riguarda in particolare il settore dell'economia montana e delle foreste, oltre che dell'agricoltura. Qui evidentemente l'assegnazione di un miliardo e mezzo, sia pure relativa al « decretone » e quindi ad un provvedimento non recentissimo, costituisce comunque un fatto nuovo e positivo che investe anche il settore delle opere pubbliche di bonifica montana e di miglioramento fondiario sul quale ci si è intrattenuti, soprattutto da parte del cons. Benedikter e del cons. Pruner. Io non vorrei che si dimenticasse che, come del resto hanno rilevato anche i colleghi intervenuti nella discussione, stiamo operando al momento attuale, in questo settore, in assenza pressoché totale di copertura fi-

nanziaria da parte dello Stato, perché se a livello governativo sono stati espressi molti intendimenti positivi, questi non li abbiamo ancora visti tradotti concretamente in leggi di settore specifico. Mi riferisco qui a leggi in attesa di venire approvate, ma tuttora allo stato di progetto o non ancora allo stato di disegno di legge, come ad esempio la legge per la difesa del suolo, che secondo le previsioni governative, pur impostata come legge-ponte deve prevedere stanziamenti di 140-160 miliardi, ma che non è stata ancora presentata al Parlamento, mentre all'attenzione del Senato c'è un disegno di legge di iniziativa senatoriale, che prevede interventi nel settore in esame che si aggirano sui 400 miliardi, legge di cui peraltro non sappiamo ancora, sulla base di quanto c'è stato ultimamente a Roma, in quale modo potrà avere copertura finanziaria, perché è dovuta all'iniziativa di alcuni capigruppo senatoriali, fra i quali il Presidente della Commissione lavori pubblici del Senato, e non alla iniziativa governativa. Tuttavia né il disegno di legge del Governo, per il settore della difesa del suolo, né quest'altro disegno di legge sono ancora divenuti in qualche modo operanti. Il che ci fa pensare che, ed è evidente al riguardo che è del tutto irrilevante che questi fondi provengano dall'una o dall'altra proposta di legge, tali fondi non saranno utilizzabili per la corrente stagione lavorativa. Le medesima cosa si può dire anche a proposito del Piano Verde, per il quale il Governo ha sì previsto una legge-ponte, fissandone anche la cifra relativa, ma il relativo disegno di legge non è stato ancora portato all'attenzione del Parlamento e quindi non è ancora possibile prevedere quando esso diverrà operante. La legge della montagna è in attesa dell'approvazione del Senato, ma da notizie in mio possesso, non è affatto sicuro che il testo votato dalla Camera, passi senza modi-

fiche anche al Senato. Si ha l'impressione che siano previste alcune modifiche che evidentemente ritarderanno i tempi di approvazione di questa legge che stanziava una cifra, come dice il cons. Benedikter, estremamente modesta e assolutamente insufficiente. Quindi è chiaro che data la situazione dobbiamo fare riferimento, per quanto grande possa essere la nostra volontà, non ai programmi di intervento previsti qualche anno fa, ma alle reali possibilità finanziarie quali ha la Regione al momento attuale che nella misura più ampia possibile vengono a supplire carenze dello Stato. Si tratta quindi di forme di intervento che occorre mettere allo studio, al fine di accertare la disponibilità dei mezzi necessari ad assicurarne l'attuazione. A questo riguardo posso dire che ho in programma, probabilmente per venerdì, se la cosa sarà possibile, un nuovo incontro con il Ministro Natali, per accertare in via definitiva se dai fondi residui del Decretone e del Piano Verde, sia possibile reperire qualcosa per la Regione, senza peraltro che io possa dire con certezza in questo momento se dei residui effettivamente esistono o se questi possano sicuramente venire reperiti a favore della Regione. In ogni caso il colloquio dovrà accertarlo in via definitiva, e questo anche per l'accertamento di carattere generale, che mi pare giusto fare in sede statale e governativa, per vedere quale concreta disponibilità in effetti esista attualmente a quel livello. Dopo di che occorrerà vedere cosa dovremo e potremo fare noi. Un tale accertamento sarà fatto in occasione di una seconda variazione di bilancio, — questa prima variazione ora in discussione abbiamo infatti voluto che fosse dedicata soprattutto all'adempimento di impegni già assunti al reperimento di somme o all'attuazione di alcuni modesti spostamenti di somme tra i vari capitoli di bilancio — che sarà presentata al Con-

siglio entro il mese, in modo che possa essere discussa prima delle ferie estive. Una particolare attenzione dovrà evidentemente essere riservata al settore delle sistemazioni idraulico-forestali, per l'attuazione delle quali pur avendo predisposto nel bilancio approvato nello scorso febbraio, uno stanziamento di 2 miliardi, confermo l'impegno ad assicurare possibilità di lavoro per il valore di 3 miliardi, secondo il programma annuale. E' chiaro peraltro che se non è possibile in sede governativa attingere alle residue disponibilità a cui sopra accennavo la maggiore somma disposta rispetto a quella stanziata in bilancio, dovremo provvedere noi direttamente, perché questo è un impegno che abbiamo preso di fronte al Consiglio, impegno che corrisponde a un'esigenza di lavoro, oltre che a quella della sistemazione del suolo. Per parte nostra intendiamo rispettare questi impegni e quindi attuare, all'occorrenza anche con mezzi ulteriori nostri, questa previsione di intervento. E' chiaro che per la preparazione questa seconda variazione di bilancio, dobbiamo fare un riepilogo completo dei programmi relativi all'intero settore della bonifica montana, ma io vorrei approfittare di quell'occasione, per redigere un quadro globale di quanto si è fatto e di quanto rimarrebbe da fare nel settore medesimo entro il corrente anno, ritenendo che per il prossimo anno dovrebbe essere abbastanza sicuramente garantita l'acquisizione di fondi statali perché sarà sicuramente operante sia il nuovo Piano Verde, sia la legge della montagna, sia la legge sulla difesa del suolo. Il momento difficile da superare è l'anno in corso, più specificamente la seconda metà dell'anno. E' quindi fin da ora necessario studiare in che modo sia possibile reperire i mezzi finanziari o a livello governativo o in modo suppletivo attraverso interventi nostri. Vor-

rei dire però al cons. Pruner che non è che ci siano solo lacrime da spargere; noi infatti ci siamo sforzati, sia attraverso le leggi che anche stamattina abbiamo approvato per il settore dell'agricoltura, di intervenire laddove quest'anno il Piano Verde non più operante, perché ha esaurito la sua efficacia con il '70, anche se certe quote le stiamo ottenendo soltanto ora, sia con alcune altre leggi di intervento relative a settori connessi con l'agricoltura e alle opere di miglioramento fondiario, leggi che il Consiglio regionale ha già approvato e che rappresentano appunto questo sforzo particolare, che noi vogliamo esercitare per supplire alle carenze dello Stato in materia. Il momento e la sede per il riepilogo generale deve peraltro essere la seconda variazione di bilancio e dovremo tener conto di quanto è stato detto e dal cons. Benedikter e dal cons. Pruner e delle esigenze obiettive che comunque esistono, anche se è certo che non riusciremo a fare tutto quello che i programmi prevedevano tenendo conto di tali esigenze perché è chiaro che la Regione da sola non può fare tutto ciò. In ogni caso vedremo di venire incontro nella misura più ampia che sarà possibile, a tali esigenze obiettivamente esistenti, tenuto conto anche di altri fatti, compreso il settore dei trasporti, perché è un settore questo che non possiamo permetterci di trascurare anche se mi rendo conto che in via primaria deve esserci l'intervento dello Stato. Ciò l'abbiamo sostenuto e ripetuto più volte e venerdì prossimo, in occasione di un incontro col Ministro del Tesoro, avrò modo di ribadirlo ulteriormente. E' certo comunque, che il settore dei trasporti, proprio perché tocca da vicino tutti ed è tanto importante per lo sviluppo della vita civile, non può essere trascurato dalla Regione, qualora venissero a mancare specifici interventi statali in materia.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Art. 1

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1971 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A.

Leggo la tabella A:

TABELLA A

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

— in aumento:

Avanzo dell'esercizio 1969 L. 559.272.411

TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE

Cap. 100 - Proventi delle imposte ipotecarie L. 140.000.000

TITOLO II - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Cap. 250 - Entrate eventuali e diverse L. 5.000.000

Cap. 400 - Avanzo di gestione della Cassa regionale antincendi L. 14.863.215

Cap. 410 - Avanzo di gestione della Stazione sperimentale agraria forestale regionale di S. Michele all'Adige L. 2.244.250

Cap. 907 - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 27, 2° comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454 (legge 26 marzo 1965, n. 590) (spesa cap. n. 2486) L. 40.000.000

da riportare L. 761.379.876

	riporto	L. 761.379.876
Cap. 1150 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione a sensi dell'art. 53, lettera b), del D.L. 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 (contributi per opere di miglioramento fondiario) (spesa cap. n. 3355)		L. 600.000.000
Cap. 1151 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione, a sensi dell'art. 53, lettera d), del D.L. 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 (spese per opere pubbliche di bonifica montana) (spesa cap. n. 3065)		L. 595.000.000
Cap. 1152 - (di nuova istituzione) - Assegnazione del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste per gli interventi da effettuare nel territorio della regione, a sensi dell'art. 53, lettera f), del D.L. 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 (spese per opere pubbliche di bonifica montana) (spesa cap. n. 3066)		L. 390.000.000

TITOLO III - ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO
DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI

Cap. 1730 - Quote di indennizzo dovute dall'ENEL in seguito al recesso esercitato dalla Regione nei confronti della S.p.A. Avisio a sensi dell'art. 11 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643		L. 400.000.000
Cap. 1750 - (di nuova istituzione) - Recupero delle anticipazioni effettuate a favore del cessato fondo di rotazione istituito con l'art. 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9		L. 200.000.000
	Totale	L. 2.946.379.876

C'è un emendamento all'art. 1, proposto dalla Giunta, che fa parte della tabella A: elevare lo stanziamento del cap. 907 da lire 40 milioni a lire 50 milioni.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza, con 6 astenuti.

Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1971 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

Leggo la tabella B:

TABELLA B

VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

— in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI
FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 395 - Spese per indagini, studi e rilevazioni. Spese per l'acquisto, la pubblicazione e la traduzione di monografie, studi ed opere di interesse regionale e per diritti di autore	L.	14.650.000
Cap. 530 - Disavanzo dell'Azienda speciale per la gestione delle Terme di Levico-Vetriolo e Roncegno (L.R. 19 febbraio 1964, n. 9)	L.	2.550.319
Cap. 580 - Spese casuali	L.	29.557
Cap. 670 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 2)	L.	12.000.000
		<hr/>
da riportare	L.	29.229.876

riporto L. 29.229.876

AGRICOLTURA

Cap. 700 - Sovvenzione a favore della Stazione sperimentale agraria forestale regionale di S. Michele all'Adige (art. 10 L.R. 28 dicembre 1963, n. 38 e L.R. 27 luglio 1968, n. 17) L. 6.000.000

COMMERCIO

Cap. 750 - Spese per promuovere ed incrementare le attività commerciali e il collocamento dei prodotti regionali all'interno ed all'estero L. 7.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. 950 - Spese per manifestazioni e pubblicazioni interessanti il settore dell'economia montana e delle foreste, spese per la compilazione di elaborati statistici e documentazioni fotografiche. Spese per iniziative interessanti la natura L. 7.000.000

ASSISTENZA SOCIALE

Cap. 1570 - Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti, anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti L. 15.000.000

PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Cap. 1810 - Sussidi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori (L.R. 9 agosto 1957, n. 15) L. 10.000.000

da riportare L. 74.229.876

riporto L. 74.229.876

Cap. 1890 - Contributi alle Casse Mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano per l'estensione ai lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, agli apprendisti, agli addetti ai cantieri scuola e di rimboscimento ed ai lavoratori a domicilio, dei benefici previsti dalla L.R. 7 dicembre 1962, n. 22 L. 40.000.000

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE FINANZE E PATRIMONIO

Cap. 2090 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (elenco n. 3) L. 1.207.150.000

AGRICOLTURA

Cap. 2486 - Concorso negli interessi sui mutui concessi per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina (art. 27, 2° comma, legge 2 giugno 1961, n. 454 e art. 21, 2° e 3° comma, legge 26 maggio 1965, n. 590) L. 40.000.000

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Cap. 3065 - (di nuova istituzione) - Spese per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'art. 19 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e delle opere previste dalla lettera e) dell'art. 24 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (art. 53, lettera d, del D.L. 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034) L. 595.000.000

da riportare L. 1.956.379.876

	riporto	L. 1.956.379.876
Cap. 3066 - (di nuova istituzione) - Spese per l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'art. 19 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (art. 53, lettera f), del D.L. 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034)		L. 390.000.000
Cap. 3355 - (di nuova istituzione) - Contributi per opere di miglioramento fondiario di cui all'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991 (art. 53, lettera b), del D.L. 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034)		<u>L. 600.000.000</u>
	Totale	L. 2.946.379.876

C'è un emendamento da parte della Giunta, che dice: elevare lo stanziamento del cap. 2486 da 40 a 50 milioni.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 8 astenuti.

Art. 3

Nell'allegato n. 1 approvato con l'art. 5 della legge regionale 16 aprile 1971, n. 7 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Agricoltura

Cap. n. 700 lire 6.000.000

Previdenza sociale

Cap. n. 1810 lire 10.000.000

Cap. n. 1890 lire 40.000.000

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 4

Per la concessione del concorso sui mutui di cui all'art. 27, II comma, della legge 2 giugno 1961, n. 454 ed all'art. 21 della legge 26 maggio 1965, n. 590, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1971 il limite di impegno di lire 40 milioni (Cap. n. 2486).

C'è un emendamento da parte della Giunta, che dice: sostituire la cifra di 40 milioni con 50 milioni.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza, con 8 astenuti.

Metto in votazione l'art. 4 così emendato: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 5

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 2486, 3065, 3066 e 3355 dell'esercizio finanziario 1971 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 6

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'anno 1971 e nell'allegato n. 2 al bilancio stesso sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.

Leggo la tabella C:

TABELLA C

VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE
ANTINCENDI PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

ENTRATA

— in aumento:

Avanzo dell'esercizio finanziario 1970	L.	14.863.215
--	----	------------

TITOLO I - ENTRATE CORRENTI

Art. 1 - Contributi sui premi di assicurazione	L.	9.000.000
Totale	L.	23.863.215

SPESA

— in aumento:

TITOLO I - SPESE CORRENTI

Art. 10 - Contributo integrativo al Corpo permanente di Bolzano	L.	9.000.000
Art. 80 - Avanzo di gestione da versare alla Regione	L.	14.863.215
Totale	L.	23.863.215

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Recht kurz: Ich habe die Erklärung des Präsidenten des Regionalausschusses zur Kenntnis genommen, habe volles Verständnis für seine Verlegenheit, möchte nur noch einmal einen Punkt betonen: Wenn es hinsichtlich Industrialisierung Geld braucht, um es grob zu sagen, dann braucht der Hahn nur aufgedreht werden und Geld ist immer da. Diese Anliegen der Erhaltung der Bergwirtschaft und der Wildbachverbauung sind nach unserem Standpunkt gleich wichtig. Also auch hier müßte der Weg gefunden werden, daß man vom Staat oder, wenn es vorübergehend vom Staat nicht geht, aus eigener Anstrengung das Minimum findet. Und in diesem Sinne möchte ich, wenn wir für diese Haushaltsabänderung stimmen, den Präsidenten beim Wort nehmen, daß wir bei der zweiten Haushaltsänderung, ob noch im Juli oder im Herbst, erwarten, daß sowohl für die Wildbachverbauung als auch für die Bergbonifizierung im Sinne der Resolution des Regionalrates vom Mai 1969 vorgesorgt werde. Danke!

(Brevisssimamente: ho preso atto delle argomentazioni del Presidente della Giunta regionale, comprendo pienamente il suo imbarazzo e vorrei solamente puntualizzare ancora una cosa. Allorché necessitano fondi nel campo dell'industrializzazione basta, volgarmente parlando, aprire il rubinetto ed ecco il denaro sempre pronto. Ebbene, le istanze volte alla difesa del suolo, ovvero sia sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e bonifiche, sono a nostro avviso altrettanto importanti ai fini dell'economia, per cui nella prospettiva di non poter, almeno al momento, contare sullo Stato, do-

vrebbe la Regione stessa adoperarsi per reperire quel minimo di fondi indispensabile allo scopo. Pertanto, se approviamo ora questa variazione di bilancio ci aspettiamo, prendendo in parola il Presidente riguardo alla da lui preannunciata seconda variazione di bilancio, ci aspettiamo, ripeto, che ai sensi della risoluzione del maggio 1969 del Consiglio regionale, venga provveduto anche alle esigenze connesse alla nostra economia montana.)

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Si vota distintamente per Province.
(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento.

Votanti 18 - maggioranza richiesta 14
16 sì

1 no

1 scheda bianca:

Consiglieri della Provincia di Bolzano.

Votanti 18 - maggioranza richiesta 13
16 sì

2 no.

La legge è approvata.

Signori consiglieri, una comunicazione per l'ordine dei lavori: il Consiglio è convocato per domani mattina alle ore 10; se riusciamo a racimolare domani il numero sufficiente, trattiamo la legge sulla denominazione dei Comuni, altrimenti trattiamo soltanto interrogazioni, e pertanto prego tutti gli interroganti di trovarsi qui tempestivamente, così che possiamo svolgere questo lavoro. Faremo seduta unica, cioè fino alle 13 circa, e rinviemo il Consiglio poi a giovedì 1 luglio.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

(Ore 17.35).